



Città di Castelfranco Emilia

- Provincia di Modena -

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 15 giugno 2011

Indice Analitico

- 3) *Comunicazioni dei consiglieri* **pag. 03**
- 4) *Criteri di riparto della quota da destinare ad opere religiose – Anni 2011, 2012, 2013* **pag. 12**
- 5) *Approvazione prima modifica al RUE (Regolamento Urbanistico Edilizio) ai sensi dell'art. 33 l.r. n. 20/00 e ss.mm.* **pag. 13**
- 6) *Pianta organica delle farmacie l.r. 21 aprile 1999 n. 3 art. 185 – Esercizio del diritto di prelazione* **pag. 25**
- 7) *Ordine del giorno del capogruppo consiliare Barbieri Giorgio (Lega Nord) del 16/04/2011: "Operazione trasparenza – Disfunzioni, inefficienze, disattenzioni delle regole del funzionamento dei lavori del Consiglio comunale di Castelfranco Emilia"* **pag. 37**
- 8) *Mozione del capogruppo consiliare Barbieri Giorgio (Lega Nord) 18/05/2011: Regolamento comunale per il funzionamento del Consiglio e delle Commissioni consiliari proposta di modifica* **pag. 45**
- 9) *Interrogazione del capogruppo consiliare Lega Nord Barbieri Giorgio del 18/05/2011: "Quante e quali sono le assenze dei consiglieri comunali?"* **pag. 48**
- 10) *Interrogazioni orali brevi* **pag. 50**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ROSARIO BOCCIA

Il presidente invita il segretario generale a procedere all'appello nominale dei consiglieri. Raggiunto il numero legale di presenze necessarie per l'inizio dei lavori, il presidente dichiara aperti i lavori della seduta.

3) Comunicazioni dei consiglieri.

PRESIDENTE. Comunicazioni io non ne ho, Sindaco non ne ho, passo alle comunicazioni dei consiglieri. Consigliere Gabbiadini, prego.

CONSIGLIERE GABBIADINI. Grazie presidente. Volevo comunicare ufficialmente la mia uscita dal gruppo consiliare Lega Nord e dichiaro di rimanere in carica, in qualità di consigliere indipendente.

Motivo questa mia scelta per questioni che sono al di fuori dal rapporto personale con Giorgio Barbieri, con il quale non ho assolutamente nulla e verso il quale nutro, comunque, molta stima. Formulo ufficialmente il deposito della comunicazione nelle mani del presidente e del segretario.

PRESIDENTE. Bene, se cortesemente ce lo fa avere.

Quindi leggo la comunicazione del consigliere Gabbiadini. "Il sottoscritto, Gabbiadini Marco, consigliere in carica del gruppo consiliare Lega Nord, in ottemperanza a quanto previsto dall'articolo 8 comma 4 del Regolamento del Consiglio comunale e delle Commissioni consiliari del Comune di Castelfranco Emilia, adottato con delibera di Consiglio comunale n. 138 del 15 luglio 1998, modificato con delibera di Consiglio comunale n. 53 del 15 dicembre 2006, modificato con delibera di Consiglio comunale n. 62 del 6 aprile 2009 e modificato con delibera di Consiglio comunale n. 152 del 17 giugno 2010, dichiara di uscire dal gruppo consiliare Lega Nord e di rimanere in carica in qualità di consigliere indipendente. Castelfranco Emilia, 15 giugno 2011. In fede, Gabbiadini Marco".

Prendiamo atto di questa dichiarazione e quindi credo che il consigliere non fa parte più, per una sua volontà, del gruppo Lega Nord Padania.

Per ora non so se debba spostarsi, per ora sta là, poi il prossimo Consiglio provvederemo alla sistemazione. Vi sono altre comunicazioni? Prego, consigliere Manfredi.

CONSIGLIERE MANFREDI. Ci sono due temi all'ordine del giorno importanti a livello provinciale, quello dell'inceneritore, dibattito sui lavori della Conferenza di Pianificazione. Vengono interpellati i Comuni della cintura circostante il Comune di Modena, si chiede se questi sono disponibili a questo ampliamento dell'inceneritore, la terza linea, la quarta linea, eccetera, eccetera, credo che sia un tema importante che ci riguarda, perché è noto che altri Comuni del nostro distretto si sono espressi, o si stanno ponendo il problema di esprimersi, di consultare, mi risulta Bomporto, anche le minoranze riguardo a questo tema, è noto che per quelli che non sono molto sensibili ai temi ambientali, tirano delle brutte arie, quindi consiglieri l'Amministrazione comunale di fare una verifica, magari una discussione per prendere una posizione. A meno che

l'Amministrazione non abbia già idee di come comportarsi, nel qual caso potrebbe anche, se ritiene, dirci in che direzione.

Il secondo è il Piano del commercio provinciale. C'è un invito da parte del Presidente della Provincia a ridefinire le proposte, mi risulta che ci sia anche il Comune di Castelfranco con la richiesta di superficie di grande distribuzione, o media, sarei interessato a conoscere qual è l'orientamento dell'Amministrazione se annullare la richiesta, se ridurre le dimensioni e così via. Grazie.

PRESIDENTE. No, siamo nel campo delle comunicazioni, le interrogazioni...

(Interruzioni)

Ho capito, però ha invitato ad una risposta. Facciamole o nelle interrogazioni orali brevi oppure con un'interrogazione scritta. Volevo solamente chiarire, perché se no va a finire che le comunicazioni diventano tutt'altro, insomma. Comunque, questo è il Regolamento.

Vi sono altre...

(Interruzioni)

No, perché non possiamo aprire un dibattito sulle comunicazioni sinceramente.

(Interruzioni)

No, va bene, prendiamo atto.

Se non vi sono altre...

(Interruzioni)

Deve parlare? Prego. Non avevo capito, scusami.

CONSIGLIERE BARBIERI. Comunicazioni tre. La prima comunicazione: "Preso atto, a seguito di quanto prodotto nel corso del Consiglio comunale del 18 maggio 2011, è stato rilevato che le deliberazioni di Giunta hanno assunto una nuova veste grafica, essendo state completate con le obbligatorie votazioni, sia per l'approvazione che per l'immediata eseguibilità".

Dico grazie, finalmente, vuol dire che qualche volta la nostra presenza e i nostri stimoli sono importanti.

"Considerato che sull'Albo pretorio telematico del Comune di Castelfranco Emilia sono pubblicati, sotto la responsabilità dei vari Settori, individuati con il solo numero identificativo, senza che possa essere rilevata la data, il nominativo del sottoscrittore, il contenuto, come si evidenzia dall'allegata stampa – ne abbiamo allegato uno – appare in tal modo ostacolato il diritto alla completa informazione di ciascun consigliere comunale, come pure quello del cittadino; questo gruppo consiliare, nell'intento propositivo, che ha distinto la sua attività sin dall'inizio del mandato in corso, e in parte è stato colto anche dall'attuale maggioranza, comunica al Consiglio comunale e ai suoi componenti che proprio tale dissenso e forte critica

sulla modalità di comunicazione dei dati nell'Albo pretorio, auspica che i dati mancanti vengano implementati al più presto”.

Seconda comunicazione. Oggi abbiamo presentato un'interrogazione che questo gruppo consiliare ha rilevato sull'Albo pretorio *on-line* del Comune di Castelfranco Emilia in data 3 giugno 2011 la pubblicazione dell'avviso per la selezione del componente esterno dell'organo addetto al controllo di gestione, che il signor Reggianini, avvocato Stefano, Sindaco, intenderebbe nominare per il biennio 2011-2012 e dietro il riconoscimento di un compenso di 14.000,00 euro, che non segue l'impegno e la precisione che si sforzi di applicare nelle proprie azioni per evitare ogni possibile demagogica speculazione, di seguito integralmente riproduce – qua l'abbiamo fatto – ;

considerato che a parere di questo gruppo consiliare sia necessario ottenere delucidazioni e chiarimenti in merito al contenuto del suddetto avviso,

comunica al Consiglio comunale e ai suoi componenti che in data odierna è stata prodotta specifica interrogazione in proposito, la cui risposta sarebbe auspicabile giungesse prima del termine ultimo della presentazione dell'istanza di partecipazione al bando, di cui l'avviso è riprodotto integralmente. La copia dello stesso documento è stato rimesso, per quanto di competenza, alla Provincia di Bologna”.

Ultima comunicazione, visto che siamo sempre pronti, comunicazione sul consigliere Marco Gabbiadini. Per la prima volta dopo due anni di legislatura il Consiglio comunale può registrare – non è la prima volta, forse la seconda – la voce del consigliere Marco Gabbiadini, tra l'altro letta in maniera completa dal Presidente del Consiglio – chissà perché – che ha annunciato la sua uscita dal gruppo consiliare Lega Nord Padania. L'annuncio ci rende entusiasti, accogliamo con somma soddisfazione la sua autonoma decisione.

Quale capogruppo consiliare, mi preme solo far rilevare che, grazie ad un gruppo di lavoro, alle spalle animato solo da spirito civico, senza alcun interesse personale occulto, abbiamo prodotto in questo pubblico consesso una mole di lavoro altamente professionale, precisa e puntuale da costituire per me un vanto.

Il consigliere Marco Gabbiadini mai – e sottolineo mai – ha fornito il suo apporto personale a detti lavori del gruppo, ragion per cui la sua decisione di uscire dal nostro gruppo consiliare non può considerarsi una perdita, ma un lieto evento. A dimostrare che per noi l'impegno assunto con gli elettori, il perseguimento di finalità di pubblico interesse, la trasparenza sono ideali che ispirano la nostra azione.

Politicamente parlando, mi viene spontanea la metafora: è inutile curare una pianta sterile, perché comunque non darà frutti. Nessun contadino la vorrebbe nel suo campo. La sua futura allocazione in seno al Consiglio comunale, la sua espressione di voto, quando sarà presente, ci permetterà di valutare la sua decisione e forse quella di altri.

Non ritengo di aggiungere altro. Il nostro impegno, il nostro lavoro non sono stati minimamente intaccati, e non lo saranno nel futuro, come finora fatto, lo dimostreremo, lasciamo ad ognuno le sue libere considerazioni, tenendo conto che Marco Gabbiadini ha preso nella nostra Lista, Lega Nord Padania – anch'io qualche volta mi sbaglio, ma a parlar molto qualche volta si sbaglia, a non parlare mai, non si sbaglia mai – abbiamo preso duemila voti, di cui Marco Gabbiadini solo ventuno o ventiquattro preferenze.

(Interruzioni)

Venti, non importa, è stato eletto con i voti della Lega, adesso passa al gruppo indipendente.

Queste sono le comunicazioni tre, molto adeguate, molto precise e la ringrazio di non averla letta al mio posto.

PRESIDENTE. Mi scusi, io ho letto, perché lui mi ha consegnato una dichiarazione, mi sembrava corretto leggerla. Non vedo il problema quale fosse.

CONSIGLIERE BARBIERI. Non è polemica.

PRESIDENTE. Va bene, niente.
Santunione, prego.

CONSIGLIERE SANTUNIONE. Grazie presidente. Volevo comunicare di avere lasciato nelle caselle dei consiglieri e degli assessori, a qualcuno l'ho consegnato personalmente, il volantino di una iniziativa che il Comitato "No alle Cave" sta organizzando per domenica prossima a Piumazzo, pulizia di strade, fossi, secondo le forze che ci saranno, con successivo *pic-nic* nella zona del parco, pista pattinaggio dell'Archi.

Semplicemente era per estendere l'invito a tutto questo Consiglio comunale. Grazie.

PRESIDENTE. Prego, Campedelli.

CONSIGLIERE CAMPEDELLI. Comunico, e ne ho dato copia a tutti i consiglieri, perché, secondo me, era una cosa di estrema urgenza, che in data di ieri ho presentato un ordine del giorno urgente sul problema dell'ospedale, della conclusione del PAL, che è cosa imminente, sembra, e soprattutto sul fatto che a Modena è in atto una specie di lotta tra Baggiovara e Policlinico anche riguardo della connessione con l'ospedale di Castelfranco. Perciò si stanno litigando le nostre spoglie, diciamo. Il che potrebbe non essere importantissimo, ma se veramente noi, in maniera organica, dovessimo andare collegati a Baggiovara e non al Policlinico, questa sarebbe una cosa disastrosa per i nostri cittadini, cosa tra l'altro contraria prima di tutto al buonsenso per la vicinanza, non dico per altro, e poi per tutti gli altri motivi e soprattutto alla buona sanità, contraria.

Comunque, vi pregherei, in particolare i capigruppo, di prenderla in considerazione il più rapidamente possibile, non sicuramente per me, ma perché forse è bene che il Consiglio comunale si pronunci, in maniera possibilmente unanime, io ho cercato di essere decisamente *bipartisan*, per cui è preparato per essere unanime, mentre stanno cucinando questa roba a Modena. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliere. Comunque, nella prossima Capigruppo farò presente questa sua proposta e si valuterà insieme chiaramente.

Consigliere Chieppa, prego.

CONSIGLIERE CHIEPPA. Grazie presidente. Io sarò breve, ho appreso mercoledì 8 giugno da *Il Resto del Carlino* che la consigliera Righini si dà il merito, non so quale, per aver collaborato per la Tenenza dei Carabinieri.

C'è il suo articolo qua, vorrei sapere quali sono i meriti sia suoi e quelli del suo partito nella collaborazione per far arrivare la Tenenza dei Carabinieri a Castelfranco, visto che sono stati solo attacchi da parte del vostro partito nei confronti dell'assessore Padovan e creare...

(Interruzioni)

C'è l'articolo qua.

Ripeto, ci sono stati solo attacchi negli ultimi tempi e si è diffuso tra i cittadini solo del panico dicendo...

PRESIDENTE. Cortesemente, un po' di silenzio.

CONSIGLIERE CHIEPPA. È stato soltanto diffuso solo del panico, dicendo che a Piumazzo la sicurezza non c'è, eccetera, eccetera.

Pertanto mi piacerebbe sapere quali sono i loro interventi nella collaborazione per far arrivare la Tenenza dei Carabinieri a Castelfranco. Solo questo, la ringrazio presidente.

PRESIDENTE. Grazie consigliere.

Mi ha chiesto la parola il consigliere Casagrande. Prego, consigliere Casagrande.

CONSIGLIERE CASAGRANDE. Faccio una comunicazione anch'io su questo argomento, perché mi sembra veramente qualcosa di strano che, a fronte di un risultato che è stato ottenuto con l'azione dell'Amministrazione comunale e della Giunta e a fronte del fatto che quando è stato presentato in questo Consiglio un ordine del giorno che prevedeva la Tenenza dei Carabinieri in parallelo ad un ordine del giorno che aveva presentato il consigliere Gidari, che parlava, invece, di istituire sul nostro territorio un accordo con le aziende di sorveglianza privata per il pattugliamento notturno, quel dibattito l'abbiamo fatto nell'ottobre 2009, nell'ordine del giorno presentato dal Pd e dall'Italia dei Valori era presente in maniera esplicita questa richiesta alla Giunta di lavorare per la Tenenza dei Carabinieri e venne votato contro dalle minoranze. O dalle opposizioni, come si vogliono chiamare.

A me sembra strano, perché è una specie di eterogenesi dei fini, cioè uno vota contro e poi alla fine dice: no, è stato merito della battaglia sulla sicurezza che abbiamo fatto. Io credo che la battaglia sulla sicurezza la stiamo facendo tutti e nel momento in cui un risultato viene ottenuto, a fronte di un lavoro fatto, rispetto ad un voto contrario, ad una richiesta che era stata fatta, poi ricordo tante frasi dette in questo Consiglio che dicevano: tanto la Tenenza dei Carabinieri non arriverà mai.

Questo è un grosso risultato che ha ottenuto la nostra Giunta, il nostro Sindaco, l'assessore Padovan e quello che diceva prima il consigliere Chieppa rispetto al fatto, e io lo dichiaro qua, domani mattina non so quanti giornali lo riporteranno, abbiamo fatto un comunicato nel quale chiediamo quali sono gli atti, o a livello di consiglieri comunali o a livello di rappresentanti di partito, che le forze, Lega Nord e Pdl, hanno fatto nei confronti dei loro livelli nazionali

governativi o di partito per sollecitare questa Tenenza, per sollecitare questo allagamento delle potenzialità di intervento. Se ci sono, va benissimo.

Se non ci sono, allora prima di fare comunicati di questo tipo, in questo caso mi rivolgo alla signora Righini, ma non so se questo sia un sentimento condiviso dai suoi colleghi di opposizione, io mi permetto di regalare loro – ogni tanto facciamo dei regali – questa bellissima immagine di Pinocchio tra i due Carabinieri. Perché quando si dicono delle frottole, poi i Carabinieri intervengono. E quindi, siccome sono state dette delle frottole rispetto all'attribuirsi il merito di aver sollevato il problema...

(Interruzioni)

No, no, sono tutte frottole. Evidentemente il mestiere del capo a livello nazionale ha insegnato anche ai sottocapi a livello locale di fare le barzellette, di raccontare le cose, di far pensare gli altri che le cose avvengono in modo diverso.

Ricordo un'altra cosa. Il voto sul Po nel quale è previsto l'ampliamento della caserma, lo strumento è stato votato contro, avrei capito un voto contro, stralciando quella parte lì o dichiarando in dichiarazione di voto che questo veniva tolto dal voto contrario al Po che è stato espresso.

Mi pare che le controdeduzioni siano immense, ve lo regalo molto volentieri, ne do uno alla signora Righini, perché è stata lei quella che è uscita sulla stampa, poi, come promemoria, lo do anche agli altri componenti, perché così quando vedono Pinocchio, si ricordano che i Carabinieri possono venirli a prendere.

PRESIDENTE. Consigliere, cortesemente, se chiude il microfono.

Consigliera Righini, lei vuole fare una comunicazione? Non vorrei che si apre un dibattito, però una comunicazione...

(Interruzioni)

Consigliere Righini, prego.

CONSIGLIERE RIGHINI. Una parte della dichiarazione che ha fatto il consigliere Casagrande la condivido, cioè che è stato sicuramente condiviso da tutti il desiderio di migliorare la sicurezza a Castelfranco. È una condivisione che abbiamo fatto tutti quanti in questo Consiglio e questo lo condivido con quello che ha detto lei. Però ci sono alcune differenze.

Io ho scritto oggi alcune considerazioni, quindi le leggo, così faccio prima, perché riguardano proprio questo. Prima di tutto vorrei dire che non mi sono arrogata io assolutamente, ci mancherebbe altro, tutto questo, perché non è né nel mio spirito, no, io ho detto per conto dell'opposizione, ma anche, mi permetterei di dire, per le mie battaglie personali o per quello che sono io, ma riguarda tutto il discorso dell'opposizione, che si è impegnata in questo. Questa è la prima considerazione, questo almeno permettetemi di dirlo e considerate che questa non è una battaglia che sia mia, assolutamente non era nel mio spirito. Almeno questo lo vorrei chiarire.

L'altro discorso è questo. Noi quando siamo entrati in Consiglio comunale, abbiamo avuto modo di vedere com'era la sicurezza a Castelfranco, abbiamo avuto modo di vedere come veniva

interpretata e quali erano le considerazioni che venivano fatte sulla sicurezza. Infatti abbiamo visto tutte le varie relazioni previsionali e programmatiche fino al 2009 cosa si intendeva per sicurezza. Qui si parlava di sicurezza stradale, sicurezza a questi livelli.

Chiaramente ci sono stati dei cambiamenti importantissimi, non in questi ultimi anni, cambiamenti che vengono da tempo avanti, che hanno portato delle modifiche molto importanti sui problemi della sicurezza. Sono state tante le problematiche che sono emerse. Abbiamo cercato di portarle a questo Consiglio, abbiamo cercato di sollecitare questo Consiglio in tutti i sensi, chiaramente sta al Consiglio, sta alla Giunta impegnarsi, poi, perché è il suo compito istituzionale impegnarsi per ottenere la Tenenza, non è un nostro compito istituzionale, punto primo. Quindi il nostro impegno, come opposizione, è stato quello di sollecitare l'Amministrazione attuale sul tema della sicurezza del territorio e sulle nuove gravi problematiche emerse. Questo è stato quello che noi abbiamo fatto.

Credo che l'abbiamo fatto abbastanza, perché la Tenenza dei Carabinieri era da venticinque anni che era stata promessa dalle varie Giunte, nessuno si era mai impegnato a farla. In venticinque anni potevate, se ci tenevate tanto, se credevate, se dovevate, vi sareste potuti impegnare. L'avete fatto stranamente adesso, 2010. Questa è stata la cosa in più.

Ad ogni modo, a parte questo, chiedo al consigliere Chieppa – mi perdoni consigliere – vorrei capire cosa ha fatto lei su questa cosa e cosa hanno fatto gli altri del suo partito. Ma ad ogni modo questa è una piccola considerazione, che poi mi dirà tra me e lei.

Ricordo inoltre che in fase di approvazione del POC, avviamento della caserma era previsto non come ambito, ma era una delle opere compensative, quindi questo è un discorso diverso. È tutto un altro discorso. Questo è per chiudere il discorso oggi.

Spero di essere stata chiara, ad ogni modo, se ne vogliamo riparlare anche sugli organi di stampa, ne riparleremo. Grazie.

PRESIDENTE. Consigliere Gidari, prego.

CONSIGLIERE GIDARI. Grazie presidente. Innanzitutto vorrei dire che è stato merito dell'Amministrazione e dell'Assessore alla Sicurezza, mi sembra un po' un'assurdità. Ricordo che queste sono decisioni che non competono nella maniera più assoluta all'Amministrazione comunale, competono...

(Interruzioni)

PRESIDENTE. Giovanni! Giovanni...

CONSIGLIERE GIDARI. Stai zitto, per cortesia. Maleducato che non sei altro.

(Interruzioni)

PRESIDENTE. Giovanni... no, cortesemente, io voglio dire questo, è una situazione che può essere oggetto di una discussione, si possono fare ordini del giorno, interrogazioni, tutto quello che volete...

CONSIGLIERE GIDARI. Li faremo, li faremo.

PRESIDENTE. Però onestamente...

CONSIGLIERE GIDARI. A tutti questi proclami bisognerà poi arrivare ai fatti, cioè che la Tenenza veramente ci sia a Castelfranco. E, secondo me, i tempi...

(Interruzioni)

Caro Casagrande, i tempi saranno ancora molto lunghi.

PRESIDENTE. Giovanni, ti prego di chiudere cortesemente.

CONSIGLIERE GIDARI. Mettiti e stai tranquillo. Aspetta, aspetta.

Detto questo, la Tenenza è arrivata a Castelfranco sicuramente anche per demerito vostro, perché in tanti anni non siete stati in grado di gestire assolutamente neanche la Polizia municipale. Ricordo che quello che compete a te, che fine hanno fatto i turni serali della Polizia municipale? Ti lascio con questo punto interrogativo enorme.

Quello che competeva a voi in materia di sicurezza, non siete riusciti e non siete stati assolutamente in grado di fare nulla. Convinciti da solo, Casagrande.

(Interruzioni)

PRESIDENTE. Va bene, dai.

Cortesemente, chiudiamo, vi prego consiglieri, cerchiamo di stare un po' nell'ambito delle modalità e della regolarità del Consiglio, che qua già ci accusano di non garantire la regolarità o la legittimità. Va bene, niente.

Se non vi sono altri interventi, io chiederei questo punto.

(Interruzioni)

No, Righini, per piacere, ha avuto la parola, gliel'ho data, adesso...

(Interruzioni)

Farà quello che deve fare, però adesso basta. Anche perché abbiamo degli altri punti all'ordine del giorno e bisogna che...

(Interruzioni)

Ha risposto, scusa!

(Interruzioni)

Lo fa come interrogazione orale breve. Va bene?

(Interruzioni)

Non lo so. Le comunicazioni, se cominciamo con i dibattiti sulle comunicazioni, addio, finisce veramente...

Comune di Castelfranco Emilia

4. Criteri di riparto della quota da destinare ad opere religiose – Anni 2011, 2012, 2013.

PRESIDENTE. Passiamo al punto n. 4: “Criteri di riparto della quota da destinare ad opere religiose – Anni 2011, 2012, 2013”.

La parola al vice Sindaco, assessore Zerri.

ASSESSORE ZERRI. Sono i criteri di riparto triennale, che riprendiamo esattamente com'erano prima riguardo la ripartizione del sette per cento degli oneri di urbanizzazione secondaria, che per legge vanno ripartiti con quelle confessioni religiose che hanno stipulato un'intesa con lo Stato italiano.

Il criterio che è sempre stato utilizzato da questa Amministrazione, siccome si tratta di opere che vanno ad incidere sul patrimonio edilizio di queste congregazioni e di queste religioni, è stato quello di guardare i metri quadri di edifici che insistono sul territorio, in quanto si lavora su questi in pratica.

Di edifici di religioni che hanno stipulato questa intesa, c'è solo la Chiesa cattolica e i Testimoni di Geova. Prendendo da metratura degli edifici che hanno con le loro pertinenze, canoniche e quant'altro, sono 4802,70 metri quadri la Chiesa cattolica e 205,38 la congregazione cristiana dei Testimoni di Geova. Questioni vengono date a chi deve fare degli interventi, su presentazione di fattura e quant'altro. Ha sempre funzionato più o meno in questo modo.

Non ho nulla da aggiungere.

Discussione generale

PRESIDENTE. Grazie assessore.

Apriamo il dibattito, se vi sono interventi. Prego, consigliere Manfredi.

CONSIGLIERE MANFREDI. La proposta mi sembra equa. È noto che il patrimonio religioso, e di conseguenza anche artistico, non è un problema solo ed esclusivo di una parrocchia o di una categoria di cattolici o di Testimoni di Geova, è un problema anche dell'intera comunità e quindi giustamente i Regolamenti comunali prevedono che una quota di questi oneri di urbanizzazione possa andare a beneficio di questa manutenzione di questo patrimonio, di questa ristrutturazione, riqualificazione e così via.

Quindi convengo che è opportuno farlo in proporzione alle rappresentanze delle religioni che abbiamo, che, vista la nostra origine della nostra società, è evidente anche questa notevole differenza di importanza e quindi anche di destinazione di risorse. Quindi mi trovo favorevole a questa proposta.

PRESIDENTE. Bene, vi sono altri interventi?

Se non vi sono altri interventi, se l'assessore ha qualcosa da replicare...

Allora, a questo punto, se non vi sono altri interventi o richieste, io passerei direttamente alla votazione. Dichiaro aperta la votazione.

(Il Consiglio approva all'unanimità)

5. Approvazione prima modifica al RUE (Regolamento Urbanistico Edilizio) ai sensi dell'art. 33 l.r. n. 20/00 e ss.mm.

PRESIDENTE. Passiamo al punto successivo: "Approvazione prima modifica al RUE (Regolamento Urbanistico Edilizio) ai sensi dell'art. 33 l.r. n. 20/00 e ss.mm."

La parola all'assessore Zerri.

ASSESSORE ZERRI. Cerco anche qui di non tenerla lunghissima. In pratica, è l'approvazione di una adozione che abbiamo fatto circa un anno fa con alcune modifiche.

L'adozione nasceva, di questa variante al RUE, a seguito anche della richiesta di un quesito referendario, a cui aveva fatto seguito un ordine del giorno del Pd, con anche il sostegno dell'Italia dei Valori, su fare una modifica al Regolamento Urbanistico Edilizio per poter assoggettare a POC (Piano Operativo Comunale) eventuali costruzioni di edifici religiosi e a carattere religioso.

Un'altra cosa, poi dopo entrerà un po' più nel dettaglio, perché credo che sia necessario, si è anche ritenuto necessario modificare le normative per la disciplina del rilascio delle autorizzazioni per l'installazione di strutture leggere temporanee a servizio di pubblici esercizi, strutture ricettive, manifestazioni, attività agricole, perché avevamo riscontrato che c'era molta gravosità, quando si facevano soprattutto delle feste con associazioni senza diritto di lucro, feste parrocchiali o altro, e abbiamo cercato anche qua di semplificare la normativa, soprattutto per quelli che le manifestazioni le facevano di anno in anno e che erano chiamati tutti gli anni a ripresentare della documentazione e in questo modo, se uno l'aveva già, c'è una richiesta un po' più leggera rispetto a queste cose.

Sono state poi anche presentate, anche se fuori termine, tre osservazioni, due da parte di privati e una da parte del Settore Pianificazione. Una è stata accolta, una è stata ritenuta non pertinente e l'ultima, quella dell'ufficio, anche questa è stata accolta.

Entro nel dettaglio. Sul discorso della regolamentazione degli edifici a carattere religioso, c'era un po' di confusione sulle sigle, comunque noi abbiamo come richiesta messo sull'U22, che è un parametro edilizio rispetto al Regolamento edilizio, abbiamo posto il discorso del POC di poter entrare, tramite Piano Operativo Comunale, all'U22 che si trattava come attività collettive di interesse comunale, sottocategoria culto. In questo uso rientrano gli edifici destinati al culto e ogni attrezzatura complementare come servizi sociali parrocchiali, canoniche, attrezzature didattiche per lo svago e per lo sport.

C'era anche il dubbio sull'U29 che poteva essere un *escamotage* per quelle che erano le cosiddette attività culturali e abbiamo deciso di inserire anche queste con gli stessi vincoli, per non creare una strada un po' in discesa per poter fare un utilizzo anche su questo tipo di indicazione. Abbiamo, quindi, inserito una precisa norma di esclusione relativa alle sedi di associazioni culturali complementari al culto.

Per quello che riguarda, invece, la disciplina sul rilascio delle autorizzazioni amministrative, è successo intanto che è venuta fuori una norma nazionale che già facilitava questo tipo di operazione. Tra l'altro anche meno dispendiosa rispetto a quella comunale. Abbiamo, però, lasciato questo nuovo modo di poter fare le domande, anche perché il permesso che viene dato, poi, dal Comune, è più lungo nel tempo. Infatti quella della legge nazionale che è venuta fuori in questo periodo, parla di novanta giorni, la nostra invece può durare fino ad un

anno. Quindi diciamo che, a seconda dell'utilizzo che chiedono, potrebbe essere ancora conveniente anche presentare la documentazione, che chiediamo noi, per avere un pochetto più di ossigeno temporale nell'utilizzo. Adesso magari se ci sono alcuni dubbi, poi li chiarirò.

Entro nel dettaglio, invece, delle osservazioni. C'è stata un'osservazione di un privato che chiedeva in pratica di poter utilizzare sugli edifici in campagna, in questo caso era per uno studio artistico, un'attività per laboratorio. Abbiamo valutato che poteva essere rischioso rispetto a quelli che sono gli edifici, in sede agricola, poter dare questa autorizzazione, perché poteva venir fuori, chiesta come era stata fatta, una proliferazione di utilizzi anche abbastanza rischiosi.

Siccome questa attività in pratica che chiedevano, poteva anche essere assimilabile ad un uso professionale, perché si tratta o di restauro o di attività artistica, abbiamo spiegato all'osservante che già adesso il locale che utilizzava, poteva essere congruo rispetto al Regolamento Urbanistico Edilizio.

Abbiamo poi corretto degli errori materiali, ma erano proprio delle trascrizioni di un taglia-incolla rispetto a quello che era il RUE, con un po' di tempo sono venuti fuori alcuni problemi.

Invece un'altra osservazione di un privato che fa parte delle associazioni di categoria, che questa la ritengo abbastanza interessante, perché ci hanno segnalato che nel centro storico per poter aprire un'attività commerciale, locali con certi parametri fisici, c'era il limite dell'altezza dei tre metri per l'illuminazione solare, che avrebbe impedito nel centro storico, dove ovviamente non si fanno delle cose nuove, di poter utilizzare, e magari aprire, qualche negozio in più.

Tenete anche conto che chi ha dei negozi con queste caratteristiche da del tempo, anche se non ha tre metri di altezza, com'era prescritto nel RUE, già adesso li utilizzava. Quindi si creava anche una sorta di iniquità rispetto ad attività già esistenti. Abbiamo ritenuto di accoglierla, anche sperando che queste cose, in un complesso un po' più vasto, possano facilitare anche un pochetto, o almeno non ostacolare quelle che possono essere delle attività commerciali nel centro storico.

L'ultima, che secondo me è abbastanza importante da segnalare, è quella dell'ufficio, perché, anche visto un pochetto la situazione che stiamo vivendo, abbiamo precisato la copertura delle garanzie fideiussorie, che attualmente erano previste sia con fideiussione bancaria che assicurativa, abbiamo messo che ci vuole solo la fideiussione bancaria di primario istituto di credito.

Io credo di non essermi scordato nulla e a voi la parola.

Discussione generale

PRESIDENTE. Grazie assessore.

Apriamo il dibattito. Manfredi, prego.

CONSIGLIERE MANFREDI. Riguardo alla semplificazione, confesso che sulla variante del RUE mi aspettavo un qualche cosa di più dettagliato, perché la mia conoscenza della proposta è insufficiente.

Per quanto riguarda i gazebo, in sostanza, delle feste delle parrocchie e così via, so che è un problema che è stato esaminato e trattato anche da Castelfranco Eventi, è un problema reale, ci si aspettava che chi lo fa tutti gli anni, non ci fosse da fare il corretto montaggio, l'ingegnere

che lo firma, eccetera, eccetera, quindi mi sembra una cosa, andare nella direzione della semplificazione, condivisibile. Poi se è anche propiziata da un provvedimento nazionale.

Vorrei dire qualcosa riguardo al discorso, l'ho detto anche in Commissione, quella domanda che proveniva da un figlio di un agricoltore che voleva utilizzare la casa rurale del padre, dove lui abita, per non so se è un magazzino, della propria attività commerciale o era un'attività di servizio e così via, ho detto in Commissione – e tengo a dire anche qui in Consiglio – mi sembra che la mania di considerare comunque fabbricati rurali e quindi non utilizzabili ad altro uso quelle abitazioni che, prima o dopo, vedranno abbandonare la casa da parte dei genitori, *ex* agricoltori che, se non hanno lì il figlio vicino che fa un'attività, che può utilizzare il fabbricato, va a finire che se va via il figlio, dopo va via anche il padre o va nella casa di riposo o va ad abitare in paese, quel fabbricato lì va in malora. Io sarei stato sinceramente più elastico in quei casi.

Bene, d'accordo evitare che diventi un luogo di produzione, quindi uno che ha un'attività, che so io, di produzione metalmeccanica, ci fa lì la sua fabbrichetta nella casa del papà. Assolutamente non è pensabile. Ma se è l'idraulico, l'elettricista, il geometra, colui che fa un'attività fuori e ha lì bisogno di avere un magazzino che è a servizio della sua attività, io non vedo perché non si debba concederla, soprattutto quando queste sono le condizioni perché il figlio continui ad abitare la casa del padre e crei le condizioni, perché quel fabbricato rurale sia continuato ad essere abitato, ristrutturato, riqualificato e quindi conservato. Vi pregherei di valutarle queste cose qua.

Altezza, illuminazione in centro storico per i locali ad uso commerciale abbiamo riconosciuto anche quella essere una proposta utile ed opportuna, perché ci sono dei fabbricati storici con un'altezza insufficiente per le regole di oggi, non c'è motivo di dire: no, tu lo tieni vuoto, perché questi requisiti di altezza e di illuminazione non ci sono. Se c'è una determinata tolleranza rispetto ai limiti, che è riconosciuta, riconosciamo anche noi che sia una cosa doverosa, perché è opportuno che il centro storico sia conservato, sia abitato, sia adoperato il locale, anche se storico, anzi, a maggior ragione. Quindi andargli incontro, ci sembra una cosa opportuna. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliere.

Ci sono altri interventi? Prego, consigliere Santunione.

CONSIGLIERE SANTUNIONE. Grazie presidente. Sarò molto rapida, perché questa delibera non trova dei motivi di contrarietà da parte nostra, anzitutto ovviamente reputiamo assolutamente doveroso il recepimento dell'istanza, che era stata peraltro avanzata da un ordine del giorno di iniziativa popolare in cui era confluita la richiesta referendaria, firmato, se non ricordo male, da più di trecento cittadini, di operare un controllo sotto il profilo della sicurezza e della collocazione urbanistica edilizia della realizzazione di strutture a carattere religioso, tramite l'inserimento nel POC che consente evidentemente, consentirà poi evidentemente a questo Consiglio comunale di esprimere, poi, le proprie valutazioni sulla questione non solo dal punto di vista tecnico, ma ovviamente anche dal punto di vista politico.

Nessuna contrarietà alle altre modifiche, che riteniamo vanno nell'interesse della collettività, la garanzia per la corretta esecuzione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria, con una garanzia esclusiva forte, che è quella bancaria, ed anche il riconoscimento di

poter abbassare l'altezza dei locali che hanno una destinazione commerciale nei centri storici, perché in questo non possiamo non concordare con quanto il Sindaco in più occasioni ha detto sul fatto che i nostri centri storici hanno bisogno di essere riempiti di contenuto.

Quindi, alla luce di queste considerazioni, chiaramente nessuna contrarietà a questa delibera. Grazie.

PRESIDENTE. Bene, consigliere.

Prego, consigliere Barbieri.

CONSIGLIERE BARBIERI. Partiamo dalla cosa che probabilmente mi trova un attimino a disagio in questo tipo di delibera, anche se è stata posta in allargamento quella che è la presentazione di documentazione inerente alle strutture mobili per quanto riguarda le feste.

Tanto perché mi piace sempre fare nome e cognome, il problema impatta su Manzolino. Manzolino c'è in parrocchia quella struttura che tecnicamente, con questo nuovo RUE, andrebbe comunque montata una volta all'anno e poi, se la tengono in piedi, come giustamente ha detto l'assessore, devono formalizzare anche una sorta di fideiussione per lo smontaggio, per il ripristino dell'area.

Io avevo chiesto in Commissione, ma nelle Commissioni ancora precedenti, ho detto soprattutto per quanto riguarda il discorso delle parrocchie che non hanno una forza economica o almeno alcune, perché altre magari possono averla, ma alcune non hanno quella forza economica da potersi permettere queste situazioni, avrei preferito una valutazione – brutta parola – selettiva. Lo so che le norme molte volte difettano di questa valutazione selettiva e/o personalizzata di questo tipo di azioni.

In verità dentro quella struttura, quella tensostruttura a Manzolino ci vanno tutti, nel senso che si fanno feste parrocchiali, qualche festa pseudo di partito, qualche festa un po' di tutti in generale, quella dei Rioni e così via. Qualche volta si fanno anche le mangiate dei famosi tortellini delle suore di Manzolino e credo che quella, ma come altre parrocchie delle frazioni, probabilmente meritavano un'attenzione maggiore.

Per quanto riguarda, invece, la declinazione che è stata data in funzione dell'eventuale costruzione di nuovi luoghi di culto – leggasi moschee – forse non c'è stata una traduzione completa dell'ordine del giorno che è stato votato dalla maggioranza all'interno del RUE, o solo in maniera ampia, ma mi pare non totalitaria.

Per quanto riguarda, invece, il discorso delle attività commerciali nei centri storici, laddove non ci sono le dimensioni, mi pare che sia stata una scelta oculata, anche perché se diamo uno sguardo o meglio, come qualcuno dice, una lettura del territorio del centro storico, ultimamente vediamo che laddove c'erano le famose botteghe storiche che sono un presidio globale del territorio, oggi abbiamo un numero notevole di banche veramente impressionante. Banche, naturalmente sono arrivate anche le assicurazioni...

(Interruzioni)

Eh?

(Interruzioni)

Questa mi sembra una iettatura non da poco in un momento drammatico.

Comunque, a parte quello, il mantenimento di certe attività che stanno scomparendo, credo che sia anche elemento distintivo, oltre che un servizio per i cittadini.

Per il resto, ci sono questioni che possono essere assunte con il gradimento, altre, come ho detto, no e per questa ragione, adesso attendendo anche l'intervento dell'assessore, il nostro voto, il mio voto visto che sono, a parte che ho sempre usato il plurale quando ero da solo, perciò è un'abitudine che avevo in Provincia, per me sarà sempre un plurale, sarà di astensione.

PRESIDENTE. Secondo me, il plurale ti compete. Barbieri, ti compete il plurale perché rappresenti dei cittadini, quindi in questo caso mi sembra doveroso.

Vi sono interventi sul punto? Niente, allora chiudiamo questo primo giro di consultazioni.

Vuole intervenire, consigliere Righini? Prego.

CONSIGLIERE RIGHINI. L'unica considerazione che volevo fare, era di questo genere. A parte il discorso sul centro storico, che sicuramente è un'agevolazione, un aiuto per i negozi, per le piccole attività, conosciamo i problemi della crisi, conosciamo i problemi dei centri storici, conosciamo i problemi del centro storico di Castelfranco, è sicuramente condivisibile e non entro in polemica oltre.

L'altro discorso, invece, è un appunto, una considerazione che volevo fare sulla prima proposta, una considerazione che è stata fatta in merito, che non è stata accolta dall'Arpa, in merito alla domanda di permettere – adesso leggo qua, un attimo solo – “come agevolare la ristrutturazione di edifici storici in ambito agricolo”. Questo è un appunto che io invece lo considero abbastanza importante, perché qual è il problema? Gli edifici storici in ambito agricolo credo che siano tanti, abbastanza, e sicuramente nel territorio di Castelfranco ce ne saranno sicuramente tanti, anche molto belli ed importanti, mi domando questo: visto che il problema della costruzione residenziale è sicuramente fermo, come si fa ad agevolare la ristrutturazione di questi edifici storici?

Io capisco che l'Arpa dice bene, va bene, è chiaro che creiamo dei carichi sul territorio, un carico urbanistico insediativo, se noi diamo la possibilità di creare delle attività di tipo artigianale sul territorio a valenza ambientale, però dobbiamo anche ricordarci che questi edifici devono essere in qualche modo ristrutturati. Dobbiamo agevolare la ristrutturazione. Quindi non disconoscerei che le ristrutturazioni, come ad esempio questa che fa invece un'attività artistica di tipo professionale, qui siamo di fronte, quindi, ad un laboratorio artistico, lo riconosce anche la controdeduzione dell'Urbanistica di Castelfranco.

Quindi, secondo una mia considerazione, che può essere importante, o abbastanza, da considerare per il futuro, io la vedrei come possibilità per questi edifici di dare maggiori ampiezze o possibilità di ristrutturare, anche facendo entrare queste attività, che sicuramente non saranno tante, ma sono di grande valenza e potrebbero sicuramente essere inserite, senza creare danni al territorio o particolari problemi di tipo di impatto urbanistico in queste zone.

Questa era la mia considerazione che volevo aggiungere a questo problema. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliere.

Allora, a questo punto chiudo il primo giro di consultazioni. Darei la parola all'assessore per una replica. Prego.

ASSESSORE ZERRI. Molto volentieri. Intanto do al consigliere Manfredi una spiegazione della disciplina del rilascio delle autorizzazioni. Io davo per scontato che lei avesse dato un'occhiata, poi in Commissione ne avevamo parlato e tutto il resto, la semplice documentazione che è da presentare, è una dichiarazione resa dal richiedente attestante l'assenza di variazioni dall'anno prima; la ricevuta dei diritti di segreteria determinati con apposita deliberazione dell'organo comunale – questo è obbligatorio di base, perché bisogna pagare i diritti di segreteria per fare questo tipo di operazioni, che poi non sono neanche tantissimi – uno schema dell'atto d'obbligo sottoscritto dall'avente titolo circa l'impegno alla rimozione dell'opera; la copia dei pareri o nullaosta rilasciato dall'Amministrazione o enti competenti eventualmente interessati dalla realizzazione dell'opera; una polizza fideiussoria, come diceva Giorgio, per l'eventuale rimozione, se non sono in grado. Rispetto a quelle che sono le richieste per una nuova struttura, queste sono notevolmente agevolanti.

Poi, ripeto, ci sono anche delle normative nazionali adesso che facilitano, la nostra ha il vantaggio che ha una durata annuale semplicemente, ma è stato condiviso questo percorso ovviamente con le associazioni, con le parrocchie che fanno le feste, si è cercato di costruire una cosa che fosse sostenibile.

Poi ci sono parrocchie, per esempio, che fanno più fatica, chi riesce un po' di più, questo è un problema, però, di cui un Regolamento non si può far carico, perché un Regolamento deve essere uguale per tutti.

Quindi rispondo un attimino a Giorgio, è difficile trovare un equilibrio, ci sono delle feste bellissime in frazioni piccolissime, che avrebbero veramente delle difficoltà grosse rispetto a delle normative più complesse per poter andare avanti. Sono delle tradizioni anche, quindi vengono aggregate anche queste piccole frazioni in maniera importante.

Sul discorso di quella osservazione non accolta, non è tanto il discorso dell'Arpa, è che loro hanno fatto una domanda specifica, questa domanda estendeva, siccome noi dobbiamo prendere le osservazioni e poi dichiarare se queste osservazioni sono accoglibili o meno, questa osservazione praticamente apriva la strada a tutti di poter fare in campagna un laboratorio di qualsiasi tipo, artigianale, quindi era anche, tra virgolette, troppo estensiva e l'hanno voluta presentare così.

Ci siamo confrontati con l'ufficio, se abbiamo in mente di trovare delle strade sul Regolamento per poter fare un qualcosina di più elastico, stando però attenti, perché sono territori delicati, non impedisce a nessuno di lavorarci e anche di vedere un attimo su prossime variazioni, che ci sono, di trovare delle soluzioni. Io non sono contrario a questa cosa qui, però l'ufficio deve prendere l'osservazione e rispondere all'osservazione in quanto tale. Non si può, purtroppo, prescindere.

Ricordo anche al consigliere Righini che questa osservazione non è stata accolta, però è stata riconosciuta la possibilità a questo artigiano di poter fare le opere che fa, lì dove l'ha chiesto. Quindi alla fine per questo signore, come per altri che probabilmente ci sono, questa possibilità, se è giusto, viene anche riconosciuta. Quindi dei grossi problemi non credo se ne possono fare.

Sugli edifici storici in campagna c'è un censimento che è stato fatto con il PSC, sono molti, qui sottolineo un pochettino sempre sul discorso delle norme generali che devono valere per tutti. Un paio di Consigli comunali fa è stato fatto un esperimento, tra l'altro preso dall'opposizione e anche da un consigliere che, secondo me, se ne intendeva parecchio. Quando in certi edifici avete

visto sorgere in campagna dei veri e propri condomini, è stato perché era stata introdotta una norma per poter cercare di facilitare questo utilizzo, che teneva conto dei metri cubi, anziché dei metri quadri su cui si poteva suddividere un edificio.

Faccio un esempio. Tipica corte, casa, stalla, fienile. Si prendeva la cubatura complessiva e, rientravano anche le caselle, si divideva per trecentocinquanta metri cubi e si faceva il numero di appartamenti che veniva fuori. Questa norma, che è stata in vigore per fortuna per poco tempo, però lo stesso, anche se per poco tempo, ha creato qualche problema, ha generato in giro degli aggregati, Giorgio forse se li ricorda, di qualche decina – no, sedici una volta ho visto – appartamenti in una corte rurale che, capite, diventa un problema logistico, il pulmino per la scuola, qualsiasi cosa ci possa essere, diventa un aggregato impegnativo sulla struttura comunale. Quindi anche la buona volontà a volte di cercare di trovare delle norme elastiche per poter fare queste cose qui, crea dei problemi. Quindi è una cosa un po' delicata.

È vero anche che in giro si cominciano a vedere tanti rottami. Ad oggi, però, su un edificio, fienile, stalla, su ognuno si possono fare due appartamenti che, per una edilizia di qualità, di recupero e così via, non è poi poco, perché se considerate queste metrature, secondo me, è già, tra virgolette, ancora a rischio. Si è fermato semplicemente il mercato, però rispetto alla possibilità di poter fare qualcosa, se uno vuole fare degli investimenti di qualità, secondo me, l'opportunità c'è.

Io vorrei sapere da Giorgio, ma mica in tono polemico, che cosa non è stato recepito. Cioè dov'è che troviamo un alleggerimento rispetto ad un ordine del giorno o a una richiesta che era stata fatta iniziale, che voleva servire al Piano Operativo Comunale eventuali richieste di costruzione degli edifici di culto? Perché o a me è sfuggito, non l'ho sentito durante il dibattito, anche nell'adozione, perché come si accolgono le osservazioni, si possono anche ascoltare i suggerimenti dei consiglieri di opposizione e credo che abbiamo dato testimonianza che questo non è che non lo facciamo. Quindi questa è una domanda che mi pongo, anche perché tutti gli strumenti possono essere aggiornati, variati e studiati su proposte e con i tempi giusti si può fare qualsiasi cosa. A norma di legge e Costituzione.

PRESIDENTE. Grazie assessore.

Prego, consigliere Barbieri.

CONSIGLIERE BARBIERI. Partiamo da alcune affermazioni che ha fatto l'assessore, che riguardano le cosiddette case sparse. Io mi ricordo i famosi, famigerati Piani di Coordinamento, che li abbiamo ad un certo punto silurati. Devo dire che hanno fatto danni e hanno fatto anche comunque alcuni recuperi di pregio. Tra l'altro erano vincolati anche al mantenimento del pregio storico e a quelli che erano gli elementi distintivi del contenitore, comprese le vestigia eventuali in quel caso storiche. Solo che ci siamo trovati di fronte ad una situazione che, laddove c'erano due appartamenti, ci siamo trovati otto, dieci, dodici e sono diventati degli autentici borghi.

Allora, probabilmente sono venuti fuori ancora nella legislatura prima che arrivassi io, l'opinione che mi sono fatto, è che qualcuno avrà pensato, forse giustamente, mettiamo mano a fare il recupero dell'esistente, però magari non ci si aspettava, o magari chi l'ha studiato magari se lo poteva aspettare, questa esplosione che, secondo me, doveva servire unicamente ai

proprietari del fondo agricolo per fare gli appartamenti ai figli. Solo che ne ho visti pochi di agricoltori che abbiano otto o nove figli. Comunque, questa è un'altra storia.

Io sono assolutamente contrario a dare possibilità di fare attività artigianali nell'ambito delle case sparse e/o agricole. Per una semplice ragione. Che se qualcuno ha occasione di andare nella Bassa modenese, in quelle case ci sono allocati tutti i laboratori cinesi, dove purtroppo non riusciamo neanche a stabilire in quanti sono che lavorano, quanti sono i clandestini. E vi dico anche onestamente, evitiamo di andare a scavare in quelle case, perché ci troviamo purtroppo anche i cinesi sepolti, perché più di una volta i casi sono stati che c'è stato questo travaso dei passaporti e ovviamente, adesso di cinesi ce ne sono tanti, ma basta andare in giro nei cimiteri, ne vedete poche di tombe di cinesi. E questo deve sicuramente preoccupare, perché proprio è strano, perché poi mi sembra che nella tradizione cinese il rispetto per i morti sia anche fondamentale, però in questo caso probabilmente chi sfrutta quei clandestini, che notoriamente sono in mano alla triade, questo non avviene.

Io però, siccome a me è sfuggito il discorso dell'intervento sulla Tenenza dei Carabinieri e voglio, anche se è fuori sacco, quando abbiamo votato il POC, abbiamo detto che all'interno del POC c'erano delle questioni che, se avessimo dovuto votare separatamente, avremmo votato a favore, ma in un contesto generale non ci stava. Però l'affermazione fatta da Casagrande è imponente, della serie: cosa avete fatto? Il mio gruppo semplicemente il 15 dicembre è stato ricevuto, con un preavviso di un mese da parte del ministro Maroni, dal consigliere aggiunto, che è un senatore, che è il primo consigliere aggiunto del Ministero e ci siamo recati il 15 dicembre, la mattina, in quel di Roma, assieme al mio gruppo di coordinamento, e siamo stati con questo senatore per circa due ore, abbiamo presentato diversi *dossier*, tra cui la grande preoccupazione della infiltrazione camorristica sul nostro territorio.

Il primo consigliere aggiunto ha immediatamente convocato il giorno stesso, visto che il pomeriggio aveva un incontro, il Prefetto, nonché il Questore di Caserta, zona Casal di Principe, per esplorare le situazioni che potevano essere di intrecci tra Casal di Principe e Castelfranco. Questa è stata l'operazione del nostro gruppo. Ci sono documenti che parlano, perciò in quella sede abbiamo chiesto un intervento sulla sicurezza, ma non abbiamo chiesto la Tenenza dei Carabinieri. Però mi piacerebbe sapere, visto che qualcuno ha dichiarato, assessore Padovan, nonché, sotteso in piccolino, il Sindaco, perché l'assessore Padovan dieci righe, il Sindaco una e mezza – piccolino, forse sarà anche questione di altezza, non lo so, ma nel giornale è apparso quello – adesso però ci piacerebbe, come consiglieri, oltre che le conclamazioni che sono state fatte, che ci vengono forniti anche i documenti sulla certezza che venga fatta la Tenenza dei Carabinieri, perché il tema è: un conto è dire la facciamo e un conto è dire...

(Interruzioni)

Sì, no, *okay*, il tema grande ed importante, e poi lo sapete anche voi, sono le risorse e sono queste che devono essere, secondo me, calate sul territorio, ma questa è un'altra storia.

Per quanto riguarda, invece, l'appunto che ho fatto sulla declinazione dell'ordine del giorno, aspettiamo di approvarlo, poi ve lo dico dopo, senza nessuna minaccia sottesa, come immagino che il Sindaco già penserà di voler cogliere, per quanto riguarda, ho detto tutto, il mio voto sarà di astensione.

PRESIDENTE. Grazie consigliere.

Prego, consigliere Ghermandi.

CONSIGLIERE GHERMANDI. Grazie presidente. Solamente per dichiarazione di voto, visto che le modifiche al Regolamento Urbanistico Edilizio sono state, con minuzia credo anche, esaminate in Commissione, il Partito Democratico voterà a favore.

In chiosa, le risorse credo che siano insite nel POC, che abbiamo votato pochi mesi fa. E solamente noi. Grazie. Voto favorevole.

PRESIDENTE. Grazie consigliere.

Prego, consigliere Gidari.

CONSIGLIERE GIDARI. Grazie presidente. Più che un intervento, io volevo fare una domanda all'assessore, all'assessore competente, certo...

(Intervento fuori microfono: "Competente è parola grossa").

Niente, io vorrei capire una cosa, noi oggi sul nostro territorio comunale abbiamo un circolo culturale islamico, se verrà approvata questa modifica, sarà un qualcosa, oggi noi sappiamo che quello che viene fatto all'interno di questo centro culturale islamico, è un po' poco chiaro, nel senso che anche in Regione, dopo interrogazioni presentate da nostri consiglieri regionale, veniva fuori un qualcosa, un quadro che era poco chiaro. Mi spiego, che all'interno di questo circolo culturale non si poteva svolgere un'attività di preghiera.

Detto questo, visto che andiamo a modificare questo Regolamento, questa normativa prevede una sanatoria di questa situazione o ci sarà un qualcosa di diverso? Perché è assolutamente importante far capire a queste persone che ci sono dei punti preposti per la preghiera e di sicuro in un locale di cinquanta, sessanta, settanta metri quadri, quello che è, far pregare sessanta, settanta persone, da come la vedo io, mi sembra un po' complicato.

Io credo che anche l'Amministrazione comunale su questo dovrà intervenire, perché ci sono risposte inequivocabili che dicono che, se all'interno di questo centro culturale si prega, c'è qualcosa che non va assolutamente bene.

Quindi chiedo innanzitutto se posso avere risposta, se c'è qualcosa di retroattivo, ci sarà una sanatoria, si potrà fare qualcosa. E, senza ombra di dubbio, bisognerà informare questi signori che all'interno di questo centro culturale, come da regolamento, è un centro culturale e non un luogo di preghiera.

Detto questo, io credo, al di là della domanda, che ci siano, ho qualche dubbio in materia tutta questa situazione qui, quindi il nostro voto sarà di astensione. Però mi auguro che l'assessore, visto che ho notato da parte sua anche una collaborazione, perché in Commissione è stato fatto tutto sommato un buon lavoro, lo devo dire con estrema franchezza, speriamo che si comprenda una volta per tutte che quello è un circolo culturale, dove si possono riunire, ma non pregare.

PRESIDENTE. Bene, grazie.

Prego, consigliere Santunione.

CONSIGLIERE SANTUNIONE. Grazie presidente. Ho chiesto nuovamente la parola, anche se credevo di avere esaurito le mie considerazioni nel precedente intervento, solo per intervenire ed esprimere un parere su un tema che effettivamente non avevo toccato, che riguarda la questione della possibilità di insediare attività, chiamiamole artigianali, in edifici rurali, di cui all'osservazione che è stata dichiarata non pertinente.

Credo che la scelta che oggi è stata fatta, non prendendo in considerazione questo tipo di osservazione, quindi non apportando nessuna modifica in merito al RUE, ci trovi assolutamente favorevoli. Nel senso che io credo che certamente gli edifici rurali debbano essere oggetto di attenzione e di recupero, ma senza snaturare quella che è la natura degli edifici e del contesto in cui sorgono. Cosa che noi riteniamo avverrebbe nel momento in cui si andasse ad estendere la possibilità di insediare delle attività artigianali, che poi inevitabilmente genererebbero un'estensione, che in un certo senso esce un po' dal controllo. Quindi intervengo, confermando quanto avevo già dichiarato nel precedente intervento sulla non contrarietà a questa delibera, con un particolare plauso, chiamiamolo così, per questo tipo di scelta che è stata fatta. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliere.

Prego, consigliere Manfredi.

CONSIGLIERE MANFREDI. Anch'io su due argomenti abbastanza dibattuti. Quello delle case rurali io confermo la mia interpretazione riguardo al no alle attività artigianali di produzione. È chiaro che il problema cinese è un problema di fabbriche di produzione, di metalmeccaniche, di abbigliamento e così via, è una cosa che dobbiamo tener presente e contrastare.

Convengo anch'io che la virata che è stata fatta rispetto ai piani di coordinamento, quindi ai recuperi di fabbricati rurali che diventano cinque, dieci appartamenti e più, sia stata una cosa opportuna, mi sembra che la regolamentazione attuale sia abbastanza equilibrata, il problema specifico è, secondo me, di una necessità di regolamentare delle piccole attività di servizio o professionali, che siano ben circostanziate su quanti ambienti, in che maniera li occupi, che cosa ci fai dentro e così via, perché, ripeto, possono essere queste attività un modo per far coesistere l'abitazione del figlio dell'agricoltore con una sua attività professionale di servizio, di libera professione e così via che, se necessita di un magazzino, ripeto, io non sono per dire di no, perché è il presupposto, se necessita di un ufficio, non sono vincolato al fatto che lì o ci fai agricoltura o se no vai ad abitare da un'altra parte. Perché a volte è una condizione per riqualificare una parte di quel fabbricato lì, per permettere al figlio di agricoltore di fare un'altra professione e rimanere nell'ambito del nucleo familiare o comunque nella residenza rurale.

Il problema dei centri culturali, luoghi di culto. È chiaro che l'abbiamo esaminato anche in un'altra occasione, il problema sostanziale è quello di evitare che uno prenda in affitto un capannone, prenda in affitto un *garage*, prenda in affitto un magazzino, prenda in affitto un appartamento e poi vi cambi destinazione d'uso e lì ci fa un luogo di culto, un luogo di preghiera e così via. È la compatibilità con la residenza, con quello che è l'esercitare una certa attività, che è scontato che avviene in orari che mal si conciliano con la residenza e un certo quantitativo di gente che viene in orari anche serali, notturni e così via, e questo non è certamente la simpatia o l'antipatia per una pratica religiosa.

Quindi se queste modifiche tengono conto, come si era detto, che è una pratica soggetta a POC quella di svolgere un'attività di culto e quindi non mi puoi surrettiziamente trasformare un circolo culturale in un luogo di culto, se questo risponde al Regolamento di cui si discute stasera, anch'io sono per essere astenuto nella votazione.

PRESIDENTE. Bene, grazie.

Non vi sono altri interventi, assessore vuole una replica finale? Prego, la parola all'assessore Zerri.

ASSESSORE ZERRI. Ho sentito anche alcune risposte, quindi faccio prestissimo.

Piano di coordinamento, Giorgio sa che abbiamo condiviso dei passaggi nell'altra legislatura, la realtà è questa, quindi non la torno a sottolineare.

Torno, però, sul discorso delle attività artigianali. Se avessimo guardato un attimo la risposta che l'ufficio ha dato a questa osservazione, che non è stata accolta: "tuttavia lo scrivente ufficio ritiene che l'insediamento di attività artistica di tipo professionale, qual è quella del restauro, possa essere a pieno titolo annoverata negli studi privati", che quindi già si possono fare. Uso U11. "Essendo ricompresi in questo uso anche i cosiddetti *atelier* artistici". Quindi è già previsto che attività professionali possa essere utilizzato. Non è questo il problema, e non è neanche la soluzione del fatto dello spopolamento della campagna.

Io credo che se dobbiamo studiare un utilizzo e una rivalutazione di queste attività, dobbiamo portare avanti delle attività che siano compatibili con il territorio, con l'ambiente sicuramente, ma bisognerà guardarci. Ripeto che questa osservazione ha creato probabilmente un dibattito, che si è ampliato, può aver arricchito l'opinione di tanti, però abbiamo detto tutti la stessa cosa...

PRESIDENTE. Scusi un attimo, ma chi è? Chieppa.

ASSESSORE ZERRI. Dopo questo intervallo musicale...

(Interruzioni)

PRESIDENTE. Va bene.

ASSESSORE ZERRI. Io vorrei fare l'ultima precisazione sul discorso degli insediamenti che ci sono già, quello degli utilizzi, come diceva prima Gidari. Lì bisogna fare una verifica dell'utilizzo che c'è adesso, non c'è nessuna variazione, ovviamente se qualcuno chiederà delle verifiche rispetto all'utilizzo, lo si può sempre fare, com'è stato fatto prima, ma ci sarà la risposta di prima.

PRESIDENTE. Consigliere Chieppa, cortesemente, abbassi la suoneria insomma.

ASSESSORE ZERRI. Però un'opinione politica rispetto a questo intendimento lo voglio dare, perché noi quando abbiamo fatto questa variante al RUE, cercando di regolamentare, l'ha detto bene, secondo me, la consigliera Santunione, cercando di dare una regola, cercando di dare

un indirizzo, noi abbiamo colto questo dalle firme raccolte, non tanto un discorso di quello che poteva essere più o meno pericoloso o non congruo un certo utilizzo di oggi.

Io credo, ma questa, ripeto, è un'affermazione non tecnica ma politica, che se alla gente che viene a stare qua, viene dato modo di trovare dei luoghi adatti, idonei per poter pregare e professare il proprio culto, è un arricchimento per tutta la cittadinanza e soprattutto dà sicuramente più sicurezza, perché è roba visibile, sono persone che si incontrano, alla luce di sole si può vedere che cosa fanno e credo che sia la cosa migliore politicamente anche sulla sicurezza da poter fare. Questo non toglie ovviamente le opinioni degli altri, che magari possono avere timore di queste nuove situazioni nel territorio.

Io credo che un'Amministrazione si debba preoccupare principalmente di tutelare i diritti e anche quelli religiosi, anch'io professo una mia fede e di queste cose ritengo non si debba assolutamente aver paura, perché la paura è quella che poi genera i problemi. Grazie.

PRESIDENTE. Bene, abbiamo chiuso il dibattito. Pregherei i consiglieri di prendere posto per la votazione.

Procediamo per la votazione. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Comunico l'esito della votazione:

Favorevoli	13
Astenuti	08

(Il Consiglio approva)

Votiamo per l'immediata eseguibilità. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Comunico l'esito della votazione:

Favorevoli	13
Astenuti	08

(Il Consiglio approva)

6. Pianta organica delle farmacie l.r. 21 aprile 1999 n. 3 art. 185 – Esercizio del diritto di prelazione.

PRESIDENTE. Passiamo, quindi, al punto n. 6: “Pianta organica delle farmacie l.r. 21 aprile 1999 n. 3 art. 185 – Esercizio del diritto di prelazione”.

La parola all’assessore Sabattini.

ASSESSORE SABATTINI. Buonasera a tutti. L’abbiamo visto in Commissione, però non c’eravamo tutti, quindi cercherò di dare un’illustrazione, come in Commissione, un pochino più organica.

Come sapete, la competenza delle piante delle farmacie è una competenza provinciale, c’è una conferenza ogni due anni e fa l’analisi di quelle che sono le sedi farmaceutiche su tutto il territorio provinciale e le confronta con quella che è la presenza sul territorio di ogni singolo comune, dal punto di vista della popolazione.

Ci sono dei parametri che fundamentalmente stabiliscono che, raggiunta una determinata soglia di abitanti, si crea una nuova sede farmaceutica. Nella legislazione della pianta delle farmacie che è avvenuta quest’anno, il Comune di Castelfranco Emilia nell’analisi complessiva, avendo superato i trentaduemila abitanti, ha una nuova sede farmaceutica.

In queste rivisitazioni e in queste analisi, quindi anche nell’istituzione delle nuove sedi farmaceutiche, la normativa prescrive che la sede farmaceutica, una volta istituita, è di diritto, quindi in prelazione al pubblico, poi se il pubblico decide di non esercitare il diritto di prelazione, viene messa a gara sul mercato privato. Nel momento in cui il pubblico esercita la prelazione, la sede farmaceutica successiva, che verrà istituita su quel comune, va direttamente al mercato, all’asta privata. Quindi l’esercizio della prelazione c’è una volta sì e una volta no. Sempre se il pubblico decide di esercitarlo.

Nella delibera che portiamo stasera, è l’istituzione dell’ottava farmacia sul nostro territorio, è una delibera che chiede al Consiglio di esercitare e di procedere all’esercizio della prelazione, visto che noi abbiamo prelatato ormai nel 2003, mi sembra – adesso non mi ricordo esattamente la data – la farmacia che oggi è dentro Le Magnolie, quindi la nostra farmacia comunale, la sede farmaceutica che è scattata successivamente, è stata data al pubblico, che è quella che aprirà alla Cavazzona, oggi c’è la possibilità di esercitare questo diritto.

La nuova sede farmaceutica è stata individuata di essere istituita comunque sul territorio del capoluogo, la zona individuata, quindi l’area farmaceutica interessata dalla nuova farmacia è quella del comparto che sta in Via Castiglione, diciamo zona piscina, quella è la zona, l’area farmaceutica nella quale verrà diviso anche il nostro capoluogo, perché ogni farmacia nella piantina generale ha una zona farmaceutica, che è delimitata, come quando venne istituita la farmacia comunale sul capoluogo, vennero modificate le zone farmaceutiche. Ma questo viene fatto direttamente dalla Provincia.

Perché esercitare questo diritto? Crediamo che, l’abbiamo dimostrato con atti certi già da subito, già all’inizio di questa legislatura, chiarendo il nostro interesse nel tenere aperta la farmacia comunale, credo che l’intervento dell’apertura della farmacia comunale abbia portato notevoli benefici per i cittadini di Castelfranco, ha portato anche farmacie storiche del nostro territorio ad adeguarsi a nuovi *standard* di offerta alla cittadinanza, ha portato una maggior apertura di questi esercizi, ha sicuramente aiutato un calmieramento dei prezzi e credo che il

poter avere anche un'altra sede farmaceutica, va sempre nella direzione di poter continuare ad offrire anche quei servizi di prossimità, che una farmacia comunale dà anche non soltanto nel momento in cui eroga, commercializza il farmaco, ma anche con tutti i servizi collaterali. E poi c'è anche da dire che sicuramente una nuova sede farmaceutica, nel caso in cui poi si dovesse decidere di gestirla in economia, perché qui oggi noi esercitiamo soltanto la prelazione, poi rimanderemo la decisione in seguito e in funzione anche di quelle che saranno le norme, nel momento in cui effettivamente potremo aprire una nuova sede farmaceutica, perché non è detto che venga gestita esattamente in economia come quella che è dentro il centro commerciale Le Magnolie, perché le soluzioni possono essere diverse.

Oggi esercitiamo soltanto la prelazione e diciamo di non perdere questo diritto, vantaggio che sicuramente il pubblico ha nel momento in cui c'è una rivisitazione della pianta delle farmacie a livello provinciale.

Poi ricordo, perché non è assolutamente marginale, che l'esercizio commerciale come quello che oggi abbiamo, perché è l'unico sul quale possiamo fare un conteggio anche di vantaggi per l'Ente, dà comunque un utile operativo di oltre duecentomila euro, che sono quei duecentomila euro che noi utilizziamo per erogare i servizi, dal sociale alla scuola e a tutte le spese dell'Ente, che servono poi per erogare i servizi alla nostra comunità. Quindi la proposta dell'Amministrazione è quella di esercitare il diritto di prelazione sulla nuova sede farmaceutica.

Discussione generale

PRESIDENTE. Bene, grazie.

Prego, consigliere Barbieri.

CONSIGLIERE BARBIERI. Credo che l'ultima affermazione dell'assessore era obbligatoria, nonché doverosa, perché stasera si parla solo di esercitare il diritto di prelazione. Perché sul resto la mia posizione la sapete, ed è precisa, comunque tengo a riportarla.

Partiamo dall'assunto che quando la Provincia fa la nuova pianta organica delle farmacie, all'interno di questa Commissione ci sono i componenti di Federfarma e loro decidono, in funzione delle normative specifiche, che sono dovute alle zonizzazioni per migliaia di abitanti, l'apertura di nuove farmacie, che possono essere urbane o periferiche. Le periferiche sono più agevolate. L'ultima periferica non so se l'hanno aperta, ma era prevista a Sant'Anna nel Comune di San Cesario. Era l'ultima. C'è già?

(Interruzioni)

Chiusa e riaperta. È da un po' che non ci passo.

Lo dico perché sappiate che, è notorio, è una delle poche professioni autoreferenziate, in una sorta di rendita di posizione che non ha nessuna identificazione nelle normative europee. Tant'è che in Europa i farmaci vengono venduti liberi e tant'è che prima o poi, com'è successo per le licenze, vi ricordate le vecchie licenze per il commercio, poi dopo si è liberalizzato tutto, le licenze, il valore delle licenze intrinseco è crollato.

Allora, prima o poi è ineludibile, sempre che non veniamo buttati fuori, come i Paesi periferici dell'Europa, che potrebbe essere anche una opzione, per i tedeschi e i Paesi del Nord,

metterci in serie B o nell'euro periferico, e saremmo obbligati ad assumere quelle che sono le normative europee vigenti. Ciò vuol dire che la licenza attuale della farmacia già è stata deprezzata in maniera massiccia nell'arrivo delle parafarmacie, normativa voluta soprattutto dal Pd nella legislatura di Prodi, ha determinato una collassante riduzione del valore delle licenze delle farmacie.

In tempi non sospetti, quando ancora una licenza di farmacia, in funzione di questa rendita di posizione, poteva valere circa un milione e otto, due milioni di euro, io ho detto: liberatevi, perché sostanzialmente incamerate una barcata di soldi che poi non troverete più.

Questa sera il fatto di prendere in carico la prelazione, è un fatto positivo, ci sta. Però io valuterei attentamente quello che può essere il futuro. Perché le normative sulle piante organiche sono precise, sono determinate da tanti dipendenti, ovviamente con laurea in farmacia, con un certo sistema di vendita, che ha un costo di investimento iniziale ampio. Diverso è se un domani voi, sempre che siate qua a governare, scegliete di dare in gestione ad altri soggetti.

In verità, il prendersi in relazione in questo momento questa licenza, vi dà la possibilità, fino a che il mercato non subisce questo *tsunami* europeo sulle liberalizzazioni, a voi tanto care, perché mi pare che l'ultima sia stata fatta proprio dal vostro segretario Bersani, farà del tutto collassare il valore delle licenze.

Perciò, in verità vi dico prendetela, ma appena potete, se trovate sostanzialmente chi ha desiderio eventualmente di comprarla, vendetela e incamerate i denari che sono necessari, perché l'investimento futuro procura sicuramente un sacco di spese, può procurare anche un sacco di entrate, però siccome oggi si parla del diritto di prelazione della licenza, rischiamo di prendere un oggetto che nel futuro potrebbe valere uguale a zero. E questa non è certo un'opzione favorevole.

Per tale ragione, continuando ad auspicare che queste rendite di posizione in questo Paese finiscano, ce n'è ancora una, mi sembra, che riguarda le agenzie delle pratiche auto, è una delle poche che è rimasta in funzione anche agli utenti territoriali, per il resto non ce ne sono più, credo che anche le associazioni di categoria si sono spese per lungo tempo su questa opzione, perché è un'opzione rimasta ancora inattiva, ma credo che sarà necessario, prima o poi, prendere la mano anche a livello nazionale e dare un'equità rispetto agli altri Paesi europei, perché credo che questa sia una distinzione non positiva del sistema.

Tant'è che voi avete predicato tanto sulle parafarmacie per far sì che si abbassassero i costi, provate a pensare, ovviamente con la presenza di un laureato in farmacia, se fosse liberalizzata in modo completo, quanto il costo del farmaco in questo Paese potrebbe calare. Quanto. Molto, dico io.

Mi fermo qua, sperando di aver chiarito la mia posizione, che penso che non sia poi così non accettata o accettabile dalle diverse componenti della Giunta.

PRESIDENTE. Bene, grazie.

Prego, consigliere Gidari.

CONSIGLIERE GIDARI. Grazie presidente. Devo dire che la tua spiegazione è stata assolutamente chiara, anche perché conosci benissimo qual è la mia posizione, qual è stata in passato, tra l'altro anche quando discutevamo, spesso e volentieri, di bilancio, qual era la mia opinione personale per quanto riguarda la farmacia comunale.

Ritengo tra l'altro che una farmacia comunale all'interno di quel supermercato, viste le liberalizzazioni e quello che accennava poco fa Giorgio, non può che essere penalizzante per una farmacia all'interno di un supermercato, per quanto riguarda anche le vendite. Perché sicuramente se lo stesso prodotto viene venduto da un grande supermercato, pur presente all'interno della farmacia, sicuramente il grande supermercato, anche per una logica di mercato, riesce a dare questo prodotto ad un costo sicuramente inferiore rispetto a quello della farmacia comunale.

Detto questo, il Comune eserciti un proprio diritto, quindi il diritto di prelazione, per questa licenza. Credo che sia giusto, anche perché potrebbe essere comunque un buon introito, se si dovesse decidere in futuro di vendere questa licenza. Credo che la gestione di un'altra farmacia comunale per questa Amministrazione, spero e mi auguro che le scelte future non siano quelle di prenderla in carico, di questo ne sono assolutamente convinto.

Detto questo, concordo assolutamente con Barbieri per quello che diceva prima. In Europa i farmaci vengono venduti liberamente, in Italia abbiamo questa categoria, che è quella dei farmacisti che, nel bene o nel male, gestisce l'intero mercato, fa il bello e il cattivo tempo su quelli che sono i costi di questi farmaci. Quindi sarà assolutamente necessario, come tra l'altro era già stato fatto in passato in quel piccolissimo lasso di tempo, come ricordava Giorgio, le liberalizzazioni di Bersani, mi auguro che in futuro si prosegua su questa strada e sicuramente avere una licenza che effettivamente dopo varrebbe assolutamente poco.

Detto questo, il nostro voto sarà di astensione.

PRESIDENTE. Grazie.

Prego, consigliere Casagrande.

CONSIGLIERE CASAGRANDE. È veramente simpatico il dibattito che stiamo facendo stasera su questo tema, perché scopro, in maniera molto positiva, un Barbieri totalmente europeista, totalmente bersaniano, totalmente liberista dal punto di vista economico, che è un concetto un po' diverso da quello che, la dico così senza volere sempre metterla in politica generale, che quello che il Governo, dentro al quale si trovano lui e Gidari, come componenti di forze politiche, sta portando avanti in questi anni. Viene da chiedersi perché quelle riforme che sono state iniziate dal Governo di centrosinistra precedente, da chi fa del liberismo economico e del libero mercato il proprio punto di riferimento, non siano state portate avanti.

Mi fa piacere che in questa Sede, invece, sia Gidari che Barbieri abbiano fatto queste affermazioni. Significa che quel vento che sta un po' cambiando, soffia un po' da tutte le parti.

Perché dico questo? Perché quando facciamo un ragionamento di licenze, facciamo riferimento ad interessi precisi. Il valore della licenza, se è determinato dal punto di vista numerico, è ovvio che è definito, nel senso che io ho presente la questione dei taxi, i tassisti, il numero è definito, quando tu vai a vendere una licenza, cioè vendi l'attività che stai facendo, compri anche la licenza che costava, eccetera. Se tu liberalizzi, guardate cosa sta succedendo a Roma, le elezioni sono state vinte anche sul fatto che uno aveva detto: no, non liberalizziamo. Poi adesso che si vuole liberalizzare, i tassisti sono di nuovo incavolati.

Il tema vero qual è? È che o si fanno politiche a favore dei cittadini consumatori, e rispetto a questi il meccanismo di chi offre dei prodotti, definendo i prodotti farmaceutici, quelli essenziali e quegli altri, all'interno del meccanismo della concorrenza, oppure si creano dei

monopoli, si dice: i costi sono questi, però devono essere uguali per tutti. Oggi siamo a metà del guado su questa cosa. Cioè ci sono un numero di licenze determinato in base a delle zone, dall'altro ci sono delle para-liberalizzazioni che hanno, lo dicevo in Commissione, io siccome le farmacie le frequento, come tutti, faccio il confronto su alcuni prodotti, vi posso dire che la parafarmacia della *Coop* fa pagare cinquanta centesimi di meno un prodotto che fanno pagare le altre farmacie. Questo perché ci sono dei meccanismi di concorrenza.

Secondo me, questo è l'obiettivo che, come forza politica, dobbiamo perseguire, cioè rendere possibile ai cittadini fare delle scelte e nel momento in cui l'Amministrazione esercita il diritto di prelazione, dice: io mi metto in condizione di poter esercitare un'attività di questo tipo, da cui posso avere dei benefici economici, ma che posso mettere anche sul mercato per poter creare ulteriori elementi di valutazione tra i cittadini.

Da quando è aperta la farmacia comunale di Castelfranco, che è stata la prima, se non ricordo male, ad aprire per tutto l'arco della giornata, dopo si sono adeguati anche gli altri. Vanno in parallelo. Questo è stato un miglioramento serio del servizio per i cittadini di Castelfranco. Immaginatoci chi andava a lavorare, doveva andare in farmacia solo a quell'ora o a quell'altra, invece poterci andare nella pausa pranzo, per esempio, è un vantaggio notevole.

Quindi sono contento che ci sia una condivisione nella scelta, o un'astensione, io non sono preoccupato del fatto che il valore delle licenze collasserà, se c'è la liberalizzazione, perché questo deve essere un obiettivo di qualsiasi liberalizzazione.

Chi ha fatto esperienza all'estero, certe medicine se vai in Sudamerica, nelle drogherie trovi le medicine. Il problema è la professionalità di chi le vende. Questo è un altro problema, ma questo va guardato molto seriamente.

Però credo che esercitare il diritto di prelazione, non vuol dire avere chissà quali idee, vuol dire cercare, a mio giudizio, di dare un segnale rispetto al quale l'Amministrazione si pone al servizio dei cittadini, offrendo loro un servizio che poi, se viene liberalizzato, non ci sarà nessun problema a ragionare in termini diversi. Ma dopo aver esercitato il diritto di prelazione. Quindi il nostro voto è favorevole.

PRESIDENTE. Prego, consigliere Manfredi.

CONSIGLIERE MANFREDI. Nessun problema sul fatto dell'istituzione dell'ottava farmacia, avendo superato i trentaduemila abitanti, sull'esercizio del diritto di prelazione, faccio solo notare che i Comuni hanno potuto lucrare sulle farmacie comunali grazie a questo sistema qua. E se questo sistema qua non vediamo l'ora di liberalizzarlo, probabilmente i Comuni dovranno vendere queste farmacie comunali e smettere i travasi di risorse nei bilanci comunali, perché in un'isola felice dove ci sono i supermercati che fanno il condizionamento del mercato, l'interesse del consumatore, la vendita al minor prezzo, probabilmente questi guadagni che oggi fanno i Comuni con le farmacie comunali, non ci saranno più.

Io sono uno di quelli che, all'interno di un'associazione di categoria del commercio, ha fortemente osteggiato e subito quello che è la riforma Bersani sulla liberalizzazione delle licenze. Dobbiamo tener presente che il piccolo commercio si giustifica e ha una sua funzione sociale positiva su un territorio, quando questo è in grado di sopravvivere, di esercitare un servizio su quel territorio lì richiesto e quando l'Amministrazione comunale di quel territorio ne fa un luogo

di frequentazione, di aggregazione sociale e di commercio, istituendo i sempre definiti centri commerciali naturali.

Ora, il pensare che oggi, e sempre di più, si va nella direzione, invece, dei centri commerciali artificiali, dove si fa la bella piattaforma con il caldo d'inverno, il freddo d'estate, dove lì vanno tutti a fare il commercio, comprese le farmacie, evidentemente non costituiscono più quei centri di aggregazione sociale e culturale di frequentazione di commercio, di vita, di tempo libero e così via. Quindi attenzione anche come prevediamo lo sviluppo delle città.

Dove la collochiamo la farmacia? Necessariamente dentro al grande supermercato *Conad* che ci sarà nella zona delle piscine? Tenete presente che anche una nuova chiesa collocata là in mezzo alle case e non in un contesto urbano, portici, frequentazione di cittadini, piazza e così via, non entusiasma neanche la chiesa di Castelfranco di oggi. Ve lo dico sinceramente. Quindi inviterei anche a pensare non solo ad esercitare un diritto di prelazione, ma in che contesto vado a collocare questa nuova farmacia in futuro.

PRESIDENTE. Bene, grazie.

Ci sono altri interventi? Se non vi sono altri interventi, chiuderei questo primo giro di consultazione, dando la parola all'assessore per una replica.

Prego, assessore.

ASSESSORE SABATTINI. Dirò intanto che apprezzo la valutazione, che è anche la stessa dell'Amministrazione, che è quella del fatto di non voler perdere una possibilità, perché è questo di cui stiamo parlando, la possibilità di esercitare questo diritto, perché la norma ce lo consente e dall'altra parte vedere, poi, in seguito il come procedere alla gestione.

Poi ci sono due, tre elementi non completamente trascurabili, cioè la nuova sede farmaceutica insiste su quella che è la zona farmaceutica della farmacia comunale. Cioè materialmente insiste lì e questa sarà una valutazione e un elemento non di poco conto nel, poi, definire anche il come questa dovrà essere gestita.

Altro elemento, non tutte le farmacie comunali guadagnano. Cioè la nostra farmacia comunale è particolarmente virtuosa, cioè guadagna tanto, nonostante ha fatto un'operazione importante di calmieramento dei prezzi per la cittadinanza, però è una farmacia ad alto rendimento. Ci sono tantissime sedi farmaceutiche in giro, non tanto a Castelfranco, ma penso a Modena, così, non tutte le farmacie sono in utile, per capirci. Perché la farmacia anche comunale è anche un servizio. Poi se sei fortunato ad avere una farmacia che guadagna anche, hai anche questo elemento di drenaggio di risorse, che puoi anche spendere per i servizi, però vi assicuro che tante sedi farmaceutiche non hanno una spinta di redditività considerevole.

Poi se rientriamo un attimo nella tematica delle liberalizzazione, che io ritengo, indipendentemente dal fatto che oggi mi trovo a ricoprire questo ruolo e quindi sarei falso a dirvi che le parafarmacie all'interno del supermercato non hanno inciso dal punto di vista dei ricavi sulla farmacia, che è di più prossimità, ha inciso anche un po' sulle altre, ma sicuramente ha inciso più di tutti su quella che è all'interno del centro commerciale.

Però continuo ad essere assolutamente d'accordo sulla strada intrapresa, perché questo ha sicuramente consentito a tutti quanti noi di tenere i prezzi più calmierati, avere un'offerta maggiore di cose che non sono portatrici di competenze, di consulenza medica specifica o estremamente professionale, che è tutto quello che è parafarmaco, che può essere venduto

direttamente al banco. Chiaramente questo ha portato ad un calmieramento di tutti quei medicinali, che può essere acquistato anche direttamente da un cittadino senza una ricetta o una consulenza specifica.

Per quello che riguarda questo tipo specifico di attività, poi, vi dico, non mi ero mai occupato di farmacie prima d'ora e l'opportunità di poter fare l'amministratore mi ha consentito di fare anche questo, io mi sono reso conto che il ruolo del farmacista è un po', capiamo, quello del consulente e c'è anche una forma di fidelizzazione di rapporto del cittadino con il proprio, fra virgolette, farmacista. Non credo che un'operazione, o per lo meno non sono completamente convinto che un'operazione di liberalizzazione totale su tutto questo tipo di licenze, possa veramente migliorare l'offerta ad ogni singolo cittadino, perché, come vi dicevo, non c'è sempre il margine vero per poter fare questo tipo di servizio e forse domani, con una liberalizzazione totale di questo tipo di licenza, potremmo trovare tutti i medicinali, magari anche all'interno di una cartoleria che associa le due cose – faccio degli esempi *spot* – che magari però non riesce ad offrire quel tipo di professionalità o somma professionalità, che non riescono a dare quel tipo di offerta.

È una riflessione, che è a *spot* rispetto a questa delibera, che butto come pensiero assolutamente personale, sul quale onestamente io non ho un'idea chiara su quello che potrebbe succedere con un'operazione di liberalizzazione complessiva. Fermo restando che se questo dovesse avvenire, sicuramente ci sarebbe il deprezzamento delle licenze. Però dobbiamo anche dirci che oggi noi stiamo facendo una scelta, che è vero che è soltanto di prelazione, come è una scelta di avere oggi una farmacia comunale, che per noi è anche un servizio che diamo alla cittadinanza. Non possiamo legare questa riflessione soltanto ad una questione, fra virgolette, utilitaristica, quindi forse liberalizzeranno le licenze, quindi dobbiamo correre a vendere la licenza. Credo che non stia in questo contesto.

Oggi noi andiamo semplicemente a dire che ci stiamo a fare questo tipo di ragionamento, vedremo come lo andremo a gestire e, vi ribadisco, sono contento che questo tipo di riflessione sia comunque, per la parte maggioritaria, condiviso da parte di tutti.

Tralasciate la parte che riguarda la valutazione sulla liberalizzazione delle licenze nel complessivo, perché – dico – è un'idea assolutamente personale che porto alla discussione, come ho sentito le altre idee politiche in senso generale.

PRESIDENTE. Grazie.

Prego, consigliere Barbieri.

CONSIGLIERE BARBIERI. Io parto sempre dal presupposto che il pubblico deve fare amministrazione pubblica, non deve fare attività di carattere privato. In questo Paese abbiamo avuto distorsioni che vengono dalla storia, prima con l'Iri che è nata in un periodo *post* bellico e aveva pure un senso, è diventata la produzione dei panettoni di Stato, dei pomodori di Stato, con tutte quelle disperate situazioni di perdita di denaro che sono state clamorose. E credo che, al di là di tutto, l'Amministrazione comunale, come l'Amministrazione provinciale, devono fare l'amministrazione dei soldi dei cittadini, evitando di mettersi in attività che possono essere lasciate tranquillamente al privato.

Io lanciai sempre qualche allarme in maniera un po' anticipatoria dei tempi. Quando ero all'interno dell'associazione, avevo un incarico di dirigente del consiglio d'amministrazione, ho

lottato, e in maniera assolutamente, secondo me, inopinata, mi hanno anche contrastato, perché tutte le associazioni non hanno mai voluto dire la verità sulla sorte delle licenze. Ormai erano anni che c'era un traffico sulle licenze spaventose, con costi spaventosi che se avessero posto in essere un limite, dicendo: badate che da quell'anno che sta arrivando, parlando in proiezione futura, cinque o sei anni, che arriveranno le normative europee – come sono poi arrivate – le licenze avranno un valore pari a zero.

Questo cosa ha determinato? Ha determinato che c'è stata una sorta anche di squallido mercato delle licenze, che qualcuno ha anche incamerato di denari, ma è come quel cerino che rimane in mano all'ultimo. L'ultimo che ha comprato la licenza, è rimasto precisamente scottato.

Diciamo la verità subito di quello che potrebbe avvenire, così diamo ai cittadini, ai privati, agli imprenditori, la realtà dei fatti ed è questo che io sto dicendo.

Io nella mia attività, ho fatto due cose sconce nella mia vita, il politico e l'arbitro, due.

(Interruzioni)

No, ne ho fatte anche altre, ma a microfono sono le uniche due che posso dire.

Come politico e come arbitro ne ho presi di insulti e di aggettivi, devo dire che la curiosità di essere diventato anche *(incomprensibile)* in fondo, l'accusa che mi fanno di dire che sono anche bersaniano, un po' mi fa preoccupare, perché non è così. Io ho delle mie idee economiche, che molte volte sono perfettamente in contrasto con quello che fa questo Governo, ma non mi vergogno mica a dirlo.

Ci sono situazioni che in questo momento in questo Paese ci vincolano a degli obiettivi che sono assolutamente da rispettare, se no rischiamo di fare la fine della Grecia. E questo, vi dico, non lo auspico per nessuno. Perché la situazione è un po' drammatica. Come vi dicevo, andare a domenica ci sarà il *default* tecnico. Comunque, questa è un'altra storia.

Io dico, attenzione, prendiamo questa prelazione, perché mi pare che sia una cosa logica, ma evitiamo di andarci ad affogare in debiti, perché poi per fare un investimento, bisogna che noi ci indebitiamo, perché un contenitore è funzionante, quando lo si riempie e quando lo si riempie, prima che diventi produttore o comunque che produca utile, è chiaro che ci vogliono i suoi tempi. Ed è questa la grande preoccupazione. I tempi. I tempi tecnici stanno andando troppo avanti ed è facile che prima o poi arrivino anche queste liberalizzazioni.

Quando io poi parlo di farmaci, ci sono i farmaci da banco, quelli che vengono venduti liberamente, che è quello, generalmente se ho mal di testa, come quando l'assessore ha perso la partita in quel di Rubiera, sicuramente gli è venuto anche mal di testa, è andato in farmacia e gli danno la pastiglia.

(Interruzioni)

Bastardo, sì, sono un bastardo, ecco, me lo dico da solo.

Poi ci sono, invece, i farmaci con i principi attivi, quelli sono una cosa diversa. Anche qui potremmo aprire un lungo calendario su quelli che non si vogliono prescrivere, che sono gli alternativi, che costano meno, perché anche lì il guadagno sulla vendita è diverso.

Allora, io dico solamente che la spesa farmaceutica in questo Paese, poi mi ricordavo di un ministro napoletano, forse Boccia lo conosce bene, non mi ricordo più come si chiamava, che gli hanno trovato addirittura le monete d'oro in casa, il Ministro della Sanità...

(Interruzioni)

Poggiolini. Mi era già dimenticato, Poggiolini!

(Interruzioni)

Ma c'era uno che aveva le monete d'oro in casa. Era Poggiolini, va beh, vedete. Guardate che queste cose qua sono passate, adesso ce le siamo anche dimenticate, però tutto questo macinamento di denaro passava tra accordi e tra vendite sproporzionate di costi rispetto all'Europa. Tant'è che ci siamo trovati molti cittadini che sono sulle zone confinanti del Paese, che vanno comprare i farmaci in Svizzera. In Svizzera, con il franco svizzero, costano la metà. Chiediamoci la motivazione. Comunque, abbiamo un po' divagato sul tema.

Allora, sulla prelazione ovviamente non posso essere contrario, però, come detto, per il mantenimento della gestione delle farmacie sono assolutamente, per quanto riguarda l'Ente locale, contrario, di conseguenza il mio voto sarà di astensione.

PRESIDENTE. Consigliere Santunione, prego.

CONSIGLIERE SANTUNIONE. Grazie presidente. Alla scelta che l'Amministrazione intende portare avanti con questa delibera, il voto del nostro gruppo – ci siamo consultati con Campedelli – sarà un voto favorevole.

Sarà un voto favorevole, perché, senza voler entrare in un discorso che non è neppure completamente pertinente, che sarebbe un discorso sicuramente lungo e complesso, che è quello delle liberalizzazioni, però credo che, e lo facciamo un po' come ha fatto anche l'assessore Sabattini, cioè esprimendo comunque un'opinione anche personale oltre che politica, credo che la gestione comunale di una farmacia sia un'importante, al di là dell'ottica commerciale, imprenditoriale, che inevitabilmente sussiste in questa attività, sia un'importante servizio per i cittadini.

Io credo che ci siano, forse sembrerò un po' anacronistica, però credo che ci siano dei settori, e quello delle farmacie è uno di questi, in cui una partecipazione o comunque una compartecipazione, come in questo caso, da parte del pubblico rimanga un elemento ad oggi ancora importante. Proprio perché, e l'abbiamo visto nel piccolo qui a Castelfranco, al di là di quelli che sono gli introiti per il bilancio, ma ai fini della qualità del servizio, abbiamo visto che cosa ha comportato la possibilità di avere una farmacia, che venisse gestita in un'ottica di fornire un servizio il più possibile ampio e adeguato a quelle che erano le esigenze dei cittadini. Anche nei confronti di quelle attività farmaceutiche gestite con una struttura ed un'ottica esclusivamente privata.

Io devo dire che anche noi sulla questione della completa liberalizzazione, soprattutto in certi settori, devo ancora farmi un'opinione. Certo è che credo sia una questione da valutare con attenzione, perché, ripeto, ci sono dei settori in cui non può prevalere o essere considerata

esclusivamente l'ottica commerciale, imprenditoriale, quindi in questo caso del deprezzamento delle licenze, ma sia da bilanciare attentamente con quella che è la qualità del servizio.

Concordo con quello che ha detto l'assessore Sabattini, ne avevamo parlato in Commissione di qual è, ad esempio, il ruolo che ha il farmacista per la cittadinanza, è una figura di riferimento, una figura fiduciaria. Io portavo il mio caso personale. Proprio quando ho bisogno di un consiglio, io posso trovarmi anche a Bologna per lavoro, ma io vado nella farmacia del mio paese dove sono sempre andata, perché ho un rapporto di fiducia con il farmacista che vi opera.

Quindi esercitare questo diritto di prelazione nell'ottica, indipendentemente poi dal mantenimento, da quella che sarà la modalità di gestione o eventualmente della dismissione della licenza, si vedrà che cosa accadrà, non faccio previsioni future, però ad oggi l'ottica di esercitare un diritto di prelazione per fornire un servizio gestito dall'ente pubblico che abbia questa caratteristica di prossimità e di contiguità rispetto, peraltro, ad una zona del capoluogo in espansione, credo che sia una scelta che noi assolutamente condividiamo. Quindi, per questo motivo, il nostro voto sarà favorevole.

PRESIDENTE. Grazie.

Prego, consigliere Righini.

CONSIGLIERE RIGHINI. Io posso capire le ragioni, queste considerazioni che fa la consigliera Santunione, mi permetto solo di fare una considerazione di questo genere. Dire che il pubblico in questo caso, specialmente sulle farmacie, crei maggior valore al servizio svolto, questo significa penalizzare un tantino le farmacie private, cosa che invece non credo sia stato fatto e che sicuramente non faranno.

Infatti la frase che sicuramente mi dà più da pensare di questa delibera, è che qui si dice che l'apertura giornaliera di dodici ore per dodici mesi all'anno fatta dalla farmacia comunale, adesso che è nella *Coop*, è servita da esempio e stimolo per le altre farmacie, le quali si sono dovute adeguare.

Ora, capiamo, parliamo di una farmacia pubblica sicuramente, dove ci sono dei dipendenti pubblici, sicuramente pagati da tutti i cittadini, i quali chiaramente possono fare degli orari compatibili con i turni che gli vengono dati, pagati dai cittadini di Castelfranco, va benissimo. Però dire che le farmacie di Castelfranco, in generale le farmacie private, si sono adeguate e non stavano dando lo stesso servizio, mi sembra veramente molto riduttivo. Non sono assolutamente d'accordo su questo. Anche perché, chiariamoci, la farmacia privata è un'attività privata, ha dei costi diversi, se non altro non tanto dei costi diversi, quanto avendo dei dipendenti privati, ne risponde con il suo bilancio, con la sua attività e quindi è una imprenditoria privata.

Quindi sono relativamente d'accordo su questo discorso e non posso accettare l'idea che una farmacia pubblica sia più valida di una farmacia privata. Quindi questa era solo una considerazione che volevo portare su questo argomento. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Righini.

Vi sono altri interventi? Se non vi sono altri interventi, l'assessore mi chiede una replica finale.

ASSESSORE SABATTINI. Ma proprio finale.

PRESIDENTE. Prego assessore.

ASSESSORE SABATTINI. Era andata tutto bene la discussione, ma perché deve fare così? Mi deve spiegare perché. Io sto parlando con lei.

Nel momento in cui, mi scusi, se io le scrivo che lo stimolo della farmacia pubblica ha portato anche le altre a tenere aperto in modo continuativo, non è una cosa che mi invento, è così. Prima chiudevano alle 12.30, adesso non fanno più la pausa. È servito da stimolo? Sì, è servito da stimolo.

Non ho detto che le farmacie pubbliche sono meglio di quelle private, no, ho detto: per i cittadini di Castelfranco sul territorio del capoluogo questo ha portato ad una maggior disponibilità di tempo di apertura di questo servizio. Finito.

Cosa vuol dire che ci sono dei dipendenti pubblici all'interno della farmacia? Per forza, è gestita in economia. È normale che sia così. Poi, lei mi insegna che non è poi mica detto sempre che il privato paghi poi tanto di più del pubblico. Soprattutto su alcune cose, anche perché, poi me l'ha detto più volte, se esternalizziamo, spendiamo meno.

Anche in una discussione come questa, se uno non ha niente da dire, può anche non dire niente, non è necessario per forza smarcarsi, se non siamo d'accordo va bene, però non possiamo non dire la verità. La verità è che questa cosa qui ha portato un calmieramento dei prezzi, un aumento dell'orario di apertura di tutte le farmacie. Se volevano stare sul mercato, hanno aperto anche nella pausa pranzo ed è così. È innegabile che sia così. E se non ci fosse stata la farmacia pubblica e avesse aperto un'altra farmacia privata che teneva chiuso a mezzogiorno e mezzo, non ci sarebbe stato l'orario continuato. Questo è innegabile. All'interno di una farmacia pubblica ci sono anche delle cose che una farmacia privata, visto che non c'è guadagno, non si fanno. Ma è normale che anche sia così. È normale che sia così. Non è solo una differenza tra costi e ricavi.

È vero che il pubblico non deve fare l'imprenditore, è vero che ogni tanto può anche provare a farlo, nel caso in cui queste risorse, visto e considerato che, tra virgolette, qualunque tipo di guadagno da un'attività commerciale è un guadagno per tutti i cittadini, perché queste risorse vengono spese per i servizi, è una cosa che ogni tanto credo che il pubblico possa anche fare. Non su tutto, ma su alcune cose può anche fare. Perché alla stessa stregua possiamo anche dire che noi abbiamo un'offerta di asili nido che copre *ics* sezioni, allora vorrebbe dire: ma ci sono anche gli asili privati. Poi vuol dire che anche tutti questi servizi dovrebbero essere lasciati al mercato con questo tipo di ragionamento? Io qualche riserva ce l'ho.

Perché sugli asili nido non c'è questo tipo di battaglia? Perché se uno fa la differenza costi-ricavi la retta più alta copre neanche il cinquanta per cento di quello che è il costo di un bambino all'asilo nido, questo problema qui non c'è, non c'è la corsa al privato, a gestire con i nostri criteri di qualità quel tipo di servizio.

Non c'è la volontà da parte nostra di criticare assolutamente quelli che oggi operano sul nostro territorio da un punto privato e non viene aperta una farmacia, non si crea, perché non ci si fida del privato, nel modo più assoluto. Però è chiaro che nelle motivazioni per le quali uno fa una determinata scelta, almeno la verità di quella che è stata la storia del nostro territorio, andava comunque indicata. E non è un'invenzione, è la pura realtà e può essere, credo, certificata da ogni cittadino castelfranchese.

PRESIDENTE. Bene, a questo punto pregherei i consiglieri di prendere posto per la votazione. Il numero legale c'è, quindi dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Comunico l'esito della votazione:

Favorevoli	15
Astenuti	05

(Il Consiglio approva)

Votiamo per l'immediata eseguibilità. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Comunico l'esito della votazione:

Favorevoli	15
Astenuti	05

(Il Consiglio approva)

7. Ordine del giorno del capogruppo consiliare Barbieri Giorgio (Lega Nord) del 16/04/2011: “Operazione trasparenza – Disfunzioni, inefficienze, disattenzioni delle regole del funzionamento dei lavori del Consiglio comunale di Castelfranco Emilia”.

PRESIDENTE. Passiamo quindi al punto n. 7: “Ordine del giorno del capogruppo consiliare Barbieri Giorgio (Lega Nord) del 16/04/2011: Operazione trasparenza – Disfunzioni, inefficienze, disattenzioni delle regole del funzionamento dei lavori del Consiglio comunale di Castelfranco Emilia”.

La parola al consigliere Barbieri. Prego.

CONSIGLIERE BARBIERI. Grazie presidente. Mi limiterò a leggere, perché è anche molto semplice.

- “Premesso che nell’ambito dell’organizzazione di un Ente locale, il Consiglio comunale è il massimo organo collegiale, cui sono attribuite le competenze di indirizzo e di controllo politico-amministrativo, i consiglieri comunali hanno diritto di iniziative, nonché hanno il diritto di ottenere dagli uffici tutte le notizie, le informazioni in loro possesso utili all’espletamento del proprio mandato elettorale, il Sindaco, o chi dal medesimo delegato, deve rispondere entro trenta giorni alle interrogazioni e ad ogni altra istanza di sindacato ispettivo presentato dai consiglieri comunali, al Presidente del Consiglio comunale sono affidati compiti di rappresentanza dell’intero Consiglio, nonché i poteri per la tutela della dignità dell’organo e dei suoi componenti – e qui si apre anche il discorso di tutela che avevo chiesto e non ho ancora ottenuto risposta nell’altro Consiglio comunale – ;
- dato atto che, come già rappresentato dal proponente del gruppo consiliare in più occasioni nell’organizzazione e nello svolgimento dei lavori del Consiglio comunale del Comune Castelfranco Emilia, dalla data dell’inizio del mandato elettorale in corso 2009-2014, non hanno certo fatto registrare elevati livelli di efficienza e di efficacia, in particolare il rispetto dei termini prescritti per l’iscrizione all’ordine del giorno di tutte quelle iniziative di cui i consiglieri comunali, per diritto riconosciuto e pacifico sono titolari;
- considerato che sono attualmente in essere un elevato numero di iniziative poste in essere da diversi gruppi e consiglieri comunali, interrogazioni, mozioni, proposte di ordini del giorno e richieste atti che non trovano soddisfazione, fanno registrare un’attesa che va ben oltre i trenta giorni regolamentari, è interesse di ogni gruppo consiliare che il Consiglio comunale funzioni regolarmente nel rispetto dei termini previsti, nelle norme che lo disciplinano, siano esse di fonte di normativa primaria e/o secondaria, assicurando in tal modo il puntuale esercizio del ruolo e delle funzioni di ciascun consigliere comunale;
- rammentato che è già in data 15 marzo 2011 è avvenuto l’incontro dello scrivente in Prefettura richiesto il 25 febbraio 2011 a mezzo raccomandata, già in data 6 marzo 2010, a mezzo raccomandata, si era indirizzata richiesta alla Prefettura di Modena, dando contestuale conoscenza al Ministero dell’Interno;
- ritenuto che il perdurare dello *status quo* sopra evidenziato, mortifica il grandissimo impegno che il lavoro di ogni gruppo e consigliere comunale profonde per il perseguimento dei migliori risultati nell’amministrare della Pubblica Amministrazione e alla tutela degli interessi generali, inoltre realizza una inaccettabile omissione del rispetto delle regole, in dispregio delle istituzioni che questo Consesso, per suo conto, rappresenta;

tutto ciò premesso,

il Consiglio comunale
deplora

lo stato di inefficienza che si rileva nel coordinamento e organizzazione delle attività dei lavori del Consiglio comunale di Castelfranco Emilia e nello specifico l'inaccettabile non rispetto dei termini prescritti per l'iscrizione all'ordine giorno delle iniziative e delle proposte che i gruppi e i consiglieri comunali nell'ambito dei consolidati e pacifici diritti pongono in essere;

richiama

il Presidente del Consiglio comunale all'esercizio più attento e rigoroso delle proprie funzioni e responsabilità a tutela del ruolo delle funzioni e della dignità istituzionale dell'organo presieduto e dei suoi componenti;

richiama

il Presidente del Consiglio, senza alcun indugio, a porre in essere ogni iniziativa, attività oltre a quelle prescritte, atte a censurare il mancato rispetto dei termini per l'evasione di tutte le iniziative poste in essere dai gruppi e dai consiglieri comunali tuttora giacenti e a riferire gli esiti ai componenti del Consiglio comunale di Castelfranco Emilia attraverso apposita relazione scritta, che rilevi lo stato dei procedimenti ancora non trattati entro e non oltre il 30 maggio 2011 – ma questa era datata 16 aprile 2011 – ;

richiama

il Presidente del Consiglio comunale a prevedere, in occasione di ogni Consiglio comunale – perché questo è previsto – successivo a quello in cui viene discusso il presente ordine del giorno, a fornire al punto delle comunicazioni del presidente la puntuale e dettagliata informazione sul numero delle iniziative consiglieri giacenti, indicando l'oggetto, il gruppo, il consigliere comunale proponente e la data di presentazione e quella ultima per la trattazione”.

Ho anche allegato un riepilogo di tutti i nostri lavori ancora giacenti, adesso non vorrei dire, ma sono oltre trenta, e mi pare che siano effettivamente un po' troppo.

Tengo anche a precisare – e non è descritto, ma è imperativo – quando si approva un ordine del giorno o si fa una comunicazione o quant'altro e all'interno di essa c'è l'invio di tale comunicazione a soggetti terzi, come ad esempio è stato per l'ordine del giorno sulle scuole, che penso che sia stato rapidamente mandato sia Ministero che in Regione, credo che si debba verificare da parte del Presidente del Consiglio, che effettivamente quando ci sono queste indicazioni e il documento viene approvato o viene comunque protocollato, devono partire le comunicazioni e le informazioni a chi di dovere e quanto previsto nell'ordine del giorno.

Tengo a precisare che un mio intervento nell'ambito dell'Ufficio Protocollo mi è stato detto, soprattutto per una comunicazione, che non era stata ancora trasmessa e questo, secondo me, è un fatto abbastanza preoccupante, tant'è che mi è stato detto che nel pomeriggio mi avrebbero richiamato, cosa che non è avvenuta.

Detto questo, ho concluso.

PRESIDENTE. Bene, prima di iniziare il dibattito, d'altronde sono anche io consigliere, pensavo di dare un paio di elementi, che vi possono magari servire alla trattazione di questo punto.

Io volevo far presente che in effetti mi rendo conto che bisogna auspicare e tendere effettivamente a mantenere un certo tipo di termine, e quello dei trenta giorni previsto dall'articolo 36 bis è un termine da tenere in considerazione, ora è chiaro che tale termine, a mio avviso, è un termine di tipo più sollecitatorio, il cui mancato rispetto non dovrebbe comportare il verificarsi di decadenze e comminazione di sanzioni. La sua funzione è semplicemente quella di ordinare l'attività amministrativa, indirizzandola verso determinate procedure ed esiti. Questo è ovvio che sia così. Ma per un semplice motivo, perché il fatto di fondo è capire un attimino se un organo lavora, opera oppure non opera.

Io, a parte che avevo già a suo tempo, dopo un anno di Consigli comunali, avevo fatto fare un attimino un bilancio, che poi è stato pubblicato, i cui dati sono stati resi pubblici, per far capire un attimino questo Consiglio come ha operato, in che termini anche proprio quantitativi, non voglio entrare nel discorso qualitativo, è un aspetto che lo traggono altri, però a livello quantitativo credo che il bilancio del primo anno è stato un bilancio, che ha dato dei numeri, a mio avviso, grossi per quanto riguarda i Consigli comunali, per quanto riguarda le ore di trattazione dei vari punti, il numero di interrogazioni trattate, il numero di mozioni trattate. Dopodiché ho fatto un attimino fare un'ulteriore verifica agli uffici per vedere un attimino come era continuato l'andazzo e mi sembra che – io ho questi numeri – dal 1 luglio 2010 al 30 aprile 2011 sono state presentate centosette interrogazioni – quindi stiamo parlando di meno di un anno, da luglio 2010 al 30 aprile 2011, quindi in meno di un anno sono state presentate centosette interrogazioni – di cui ne sono state esaminate ottantuno. La Lega Nord ne ha presentate cinquanta, di cui trentacinque sono state trattate, il Pdl trentadue di cui venticinque sono state trattate, la Lista civica Frazioni e Castelfranco ventitré, di cui diciannove sono state trattate; Progetto Civico una, trattate una; Partito Democratico una, trattate una; per un totale del 75,70%.

Le mozioni, ordini del giorno, Settantuno mozioni presentate, cinque ritirate, trentanove esaminata. Complessivamente siamo, non sto a dare tutti i dettagli dei vari numeri, ma da quello che mi risulta, è stato trattato il 59,09%.

Credo che tutti i consiglieri sanno quanti Consigli abbiamo fatto e che durata hanno avuto questi Consigli, per non parlare poi delle Commissioni preparatorie. Io credo che per quanto riguarda il mio ruolo, era quello lì, ritengo correttamente, previsto dal Regolamento, che è quello di convocare i Consigli, dirigere i lavori. È chiaro che gli ordini del giorno e quant'altro, di regola li decidiamo nell'ambito della Conferenza dei Capigruppo, di comune accordo con tutti.

Ora, ripeto, è chiaro che è auspicabile che tutto venga trattato e che le risposte vengano date nei termini dei trenta giorni, però in tutta franchezza credo anche che, nonostante tutto l'impegno profuso, e anche io personalmente a volte mi sono fatto carico anche di sollecitare certe risposte, di cercare di inserire quanti più ordini del giorno era possibile nei vari Consigli, e credo che me ne dovette dare atto da questo punto di vista, ma consideriamo che c'è un lavoro amministrativo non indifferente, che comunque i consiglieri comunali per quanto diano tutto l'impegno possibile, e devo dire che in questo Consesso io devo veramente ringraziare tutti i consiglieri per l'impegno profuso, ma soprattutto per le tante Commissioni e per i tanti Consigli che noi abbiamo sostenuto.

Io, in tutta franchezza, credo che o ci troviamo un attimino a meditare su come fare, ma se io devo dire che a livello di lavoro è stato speso poco lavoro da parte di tutti, io non mi sento di dire questo. Anzi, devo dire che c'è stata un'estrema disponibilità da parte di tutti i consiglieri a

sottoporsi veramente a dei turni di lavoro, dei Consigli durati fino quasi all'alba. Questo lo volevo dire.

Poi è chiaro che il Consiglio è sovrano, io sono qui solamente, la mia funzione è quella di rappresentarlo, poi il Consiglio decide quello che riterrà più opportuno e io mi adeguerò.

Discussione generale

PRESIDENTE. A questo punto, non so, chiedo se ci sono altri interventi.
Prego, consigliere Ghermandi.

CONSIGLIERE GHERMANDI. Grazie presidente. Dopo il suo intervento, presidente, credo che il merito dell'ordine del giorno venga a cadere. Il lavoro che c'è stato, credo, in questo Consiglio comunale, sia lampante sotto gli occhi di tutti.

Mi sono informato anche presso i colleghi del mio partito negli altri organi collegiali delle frazioni vicino a noi, il lavoro che è stato fatto da noi è nettamente di più rispetto a quello che, non che gli altri lavorino meno, noi abbiamo un metodo di lavoro che occupa gran parte del nostro tempo libero, che concediamo volentieri ai nostri cittadini.

Non me la sento, intanto le esprimo solidarietà, presidente, perché ovviamente è chiamato in causa in prima persona in questo ordine del giorno, non me la sento di deplorare uno stato di inefficienza, visti i dati che lei ci ha portato.

L'ordine del giorno così per noi è assolutamente irricevibile. Anche inemendabile. Nel senso che è assolutamente inemendabile sia nel deliberato che nelle premesse e nel considerato.

Credo anche che sia innanzitutto in parte politicamente irrispettoso di un accordo verbale che è stato preso pochi mesi fa nella Commissione dei Capigruppo, da tutti i capigruppo – sottolineo tutti i capigruppo – di riunirci per fare una Capigruppo fiume in cui scandagliare i lavori per sgravare gli ordini del giorno dei gruppi consiliari ancora in attesa.

Non entro nemmeno nel merito del fatto che le interrogazioni siano comunque da compilare e da estendere da parte della struttura pubblica, che non ha contraddittorio in questa Sede, quindi non entro nel merito, ma va la mia solidarietà alla struttura che lavora, credo, alacremente per tutta una mole di lavoro che, bisogna dargliene atto, al di là della qualità, ha fatto l'opposizione. Quindi non entro in una polemica che sarebbe sterile, do solo la mia, la nostra solidarietà a tutta la struttura, a tutti i dipendenti pubblici che sono, fra virgolette, invasi politicamente dalle richieste.

Credo che non si possa lavorare su questo ordine del giorno, sia irricevibile, il nostro voto sarà contrario, non mi riservo nemmeno il secondo intervento.

PRESIDENTE. Vi sono altri interventi?
Prego, consigliere Gidari.

CONSIGLIERE GIDARI. Grazie presidente. Devo dire che effettivamente anch'io, che sinceramente non voglio fare, nella maniera più assoluta, l'avvocato del Presidente del Consiglio, credo che lui sia in grado per la maggiore di potersi difendere da solo, poi, da un punto di vista personale, devo dire sinceramente che non ho nulla da eccepire per quanto riguarda il lavoro svolto personalmente dal Presidente del Consiglio.

C'è, però, da sottolineare una cosa, che anch'io spesso e volentieri mi sono lamentato con lui di molti ritardi per quello che riguarda risposte a interrogazioni che, dal mio punto di vista, sinceramente ritenevo politiche e non tecniche, ritenevo che nei trenta giorni se uno è e svolge il suo compito appieno, può dare risposta, soprattutto quando le risposte a queste interrogazioni sono di natura politica e non tecnica.

Poi, è ovvio, comprendo le difficoltà degli uffici a dare delle risposte tecniche in breve tempo, sicuramente bisognerà nel futuro far sì che il Regolamento venga rispettato. Quindi da parte mia c'è l'invito, tra l'altro ne avevamo già discusso in molte Commissioni, di fare il possibile che i tempi vengano rispettati.

Credo che anche gli assessori, gli uffici competenti dove vengono rivolte queste nostre richieste accesso agli atti, debbano un attimino far sì che queste risposte siano celeri. Anche perché spesso e volentieri ci troviamo a trattare degli argomenti che sono già superati per una questione di tempistica. Cioè noi abbiamo degli ordini del giorno, abbiamo trattato negli ultimi Consigli comunali degli ordini del giorno presentati nel 2008. Subito dopo l'inizio della legislatura. Credo che questo non sia accettabile.

Sicuramente non tutte le colpe sono da imputare al Presidente del Consiglio, questo voglio dirlo con piena franchezza, ma credo che l'ordine del giorno presentato, poi magari Giorgio avrà modo per potersi spiegare, non sia un ordine del giorno contro il Presidente del Consiglio, quindi non comprendo neanche la presa di posizione del Partito Democratico, io credo che ci sia, è ovvio che noi, gruppi consiliari, dobbiamo prendere come punto di riferimento qualcuno, il Presidente del Consiglio è colui che dovrebbe far sì che i regolamenti, insieme al segretario, vengono in linea di massima rispettati, cosa che in alcune situazioni non è successo.

Poi credo che tra l'altro in qualche Commissione dei Capigruppo questo argomento era già stato trattato. Vediamo un attimino di porre rimedio a questa situazione.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Gidari.

Ci sono altri interventi? Prego, consigliere Barbieri.

CONSIGLIERE BARBIERI. La prossima volta presenterò tre documenti, uno in italiano, uno in cirillico e l'altro probabilmente in arabo, così qualcuno può capire esattamente cosa ci sta scritto in questo ordine del giorno.

Curioso quanto un capogruppo del Pd dica irricevibile. Ma, in verità, il Regolamento non l'ho fatto io, la legge non l'ho fatta io. Qui c'è un Regolamento che specifica chiaramente dei tempi, delle metodologie di lavoro. Nessuno obbliga il Presidente del Consiglio a dare delle risposte *tout court* entro un termine perentorio di trenta giorni, ma dopo il termine di trenta giorni è obbligatorio indicare quanto e per che motivo la risposta all'interrogazione, che è in ritardo, non viene effettuata. Ma questo non lo dico io, potete votare contro l'ordine del giorno che vi pare, ma state votando contro legge e Regolamento che anche voi avete approvato. Qui nessuno deplora il lavoro del presidente, io deploro l'organizzazione.

Poi, scusate un attimo, se c'è qualcuno che ha dei problemi con i dipendenti del Comune, non siamo certo noi. Mi risulta che siate un po' voi ad avere qualche piccolo problema. Poi ne parleremo, perché se no sembra che tutte le volte che presento un ordine del giorno, è un attacco alla struttura. Ma in verità io conosco un'altra storia più vicina alla realtà. Forse che Ghermandi non conosce.

Ma noi sostanzialmente, noi come opposizione, ma il Pd quando si trova all'opposizione, sono più motivati a presentare interrogazioni, perché chi governa ha poco interesse a presentare delle interrogazioni, è raro che presenti delle interrogazioni. Chi sta all'opposizione, invece, ovviamente sta nel diritto. Perciò ovviamente il diritto non lo costruisco io, lo costruiscono delle regole, delle norme e delle leggi che, Ghermandi, tu puoi fare quello che ti pare, votare contro quello che ti pare, ma non puoi votare contro le leggi e le norme.

Poi, tutti i numeri che ha dato il Presidente del Consiglio, mancano alcuni elementi sostanziali. Esempio. Ne ricordiamo una per tutte, una interrogazione che è stata in gestione sette, otto mesi, riguardava il canale Muzza diretta a Vigarani. C'erano diciassette domande, mi sono state risposte a cinque domande, adesso è passato un anno e mezzo, alle altre dodici chi le ha mai viste le risposte? Perché risposta non c'è. Perché non sono in grado di dare risposte. Ma una risposta politica, che non riguarda la struttura.

Allora, quando si parla di risposta parziale, qui mi rivolgo anche alla segretaria, possiamo considerare che l'interrogazione sia *tout court* terminata o rimane in gestione del Consiglio comunale? Perché tutte le volte che io ricevevo una risposta parziale, è successo anche con il Sindaco per quanto riguarda alcune attinenze che riguardano la cultura, e ho ricevuto solo risposte parziali, ho sempre detto che l'interrogazione non era esaurita, aspettava ancora sostanzialmente le risposte mancanti. Io le risposte mancanti non le ho più viste.

Allora, parliamoci chiaro, siamo in una situazione di perfetta regolarità? A me non risulta. Responsabilità di tutti i consiglieri? Va bene, possiamo metterla anche così, tant'è che, voglio dire, se mi venite a dire che qui siamo nel rispetto dei termini normativi e regolamentari, non è così, va bene? Non è così.

Noi il patto tra gentiluomini ci siamo, siamo presenti, cerchiamo di fare il più possibile, però ci sono situazioni che non si può rispondere quando vi pare a voi, quando le cose le avete messe a posto o quando potete dire: adesso che il casino è finito – come ne parleremo uno dopo – allora rispondiamo. Non funziona così. Tu la risposta me la dai contestuale al casino, perché è troppo comodo mettere a posto il casino e poi venire a rispondere: Barbieri, abbiamo sistemato. Cosa avete sistemato? Con i tempi vostri. Sette, otto mesi, che non sono i tempi che la politica, almeno la politica di questo Comune, pretende che ci siano, soprattutto per quelle situazioni emergenziali.

Poi, nel pieno diritto di votare contro, però attenzione a venire a dire che questo ordine del giorno è irricevibile, soprattutto in due deliberati c'è il rispetto delle norme che, come dico io, non le ho scritte io, le avete scritte anche voi, perché le avete votate anche voi maggioranza.

Con questo ho concluso. Ovviamente voto favorevole al mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Vi sono altri interventi?

Prego, Sindaco.

SINDACO. Grazie presidente. Io intervengo per dire, onestamente ritenevo che in particolare il completamento di quell'interrogazione sul tema cultura a cui faceva riferimento, ti fosse stata consegnata, è pronta da mesi, onestamente credevo ti fosse stata consegnata. Ma te la consegna domattina, non c'è problema, ci mancherebbe.

Peraltro tu non l'hai mai sollecitata, questo ha indotto in me anche il convincimento che fosse stata consegnata *brevi manu* al consigliere Barbieri, che spesso si trova qui in Comune. Spesso sei qui, perché evidentemente hai del tempo.

L'altro tema che suggerivo a tutti, è che non è che votando contro questo ordine del giorno, si vota contro il Regolamento, perché se uno avesse chiesto di applicare il Regolamento, si è detto c'è un termine di trenta giorni ordinatorio, il Regolamento viene applicato, anche oggi, anche ieri, anche ieri l'altro, anche domani verrà applicato.

Io personalmente, come consigliere, perché qua dentro io parlo come consigliere o Sindaco, non personalmente a titolo di Reggianini che va a giocare a pallone o a farsi una briscola con gli amici, eccetera, eccetera, qua si chiede, è la filosofia che ispira questo ordine del giorno che, secondo me, non è accettabile, perché nei numeri che diceva prima il Presidente del Consiglio ci sono dei numeri importanti. Noi abbiamo fatto venticinque Consigli comunali in un anno, alla fine del 2011 avremmo fatto più di trenta Consigli noi. Avremmo sviluppato diverse mozioni.

Poi c'è un altro tema, e io lo dico, che per me è molto politico, che è questo: gli uffici, gli assessori, eccetera, eccetera, io credo che la loro *mission* deve essere lavorare ad un progetto politico, che è quello con cui ci si è presentati alle elezioni e si è chiesto il voto ai cittadini, che hanno premiato in questo caso, fra tre anni vedremo chi premieranno. E quindi io credo che l'agenda politica – adesso la dico così – deve in qualche modo anche essere dettata da esigenze non dico della maggioranza, ma di un progetto politico che ha trovato premialità da parte del voto dei cittadini.

Questo non vuol dire che non dobbiamo trattare tutti gli ordini del giorno, tutte le interrogazioni, tant'è che quando sono stati presentati ordini del giorno conferenti ed afferenti a temi che stavano anche nel progetto politico, che stavano dentro a discussioni importanti, si sono discussi nei tempi che erano dovuti. Ma perché c'era un'esigenza immediata.

Io, ad esempio, la dico così, Fiorenzo Manfredi prima poneva due temi significativi per me, che sono il Piano provinciale di gestione dei rifiuti e il POIC. Al di là del fatto che il percorso al quale tu facevi riferimento, non si sta esaurendo, sta cominciando e oggi quello che tu leggi sul giornale – è così, Fiorenzo, scuoti la testa, ma è così – il POIC noi andremo ad approvare il quadro conoscitivo delle linee di indirizzo. Nasce la discussione.

Poi, anche lì non faccio riferimenti al tuo ruolo *extra* consiliare, ma tu dovresti esserne anche più consapevole, perché poi in questo tavolo ci siete anche stati come rappresentanti sindacali dei commercianti, eccetera, eccetera.

Gestione dei rifiuti. Oggi non si discute della variante al P.T.G.R. di cui si discuterà nei prossimi mesi, in realtà, si discute di una richiesta di rivalutazione dell'autorizzazione integrata ambientale della terza linea, che si chiama terza linea, ma in realtà sarà la seconda, perché oggi linea esistente ce n'è una a Modena. Continuiamo a chiamarla terza linea, ma non è la terza, sarà forse la seconda. Che è già autorizzata, peraltro. È già autorizzata. Dal 2008. Mai realizzata, perché si era autorizzato un *revamping*. Oggi chi doveva fare il *revamping*, dice: guardate, io non ve lo faccio il *revamping*, io la ricostruirei volentieri, perché oggi la tecnologia permette di fare molto di meglio, ma questo è un discorso che non conferisce all'oggetto.

Per me il tema è: si depositi un ordine del giorno che afferisca al POIC e al P.T.G.R. che stanno dentro un'agenda politica, che non è solo territoriale, ma è anche di rango alto, sovracomunale, provinciale.

Quindi questo per dire che chi voterà contro, se riterrà di farlo, questo ordine del giorno, non voterà contro il Regolamento comunale, che tutti confermiamo, anzi, che sarà anche oggetto di rivisitazione, abbiamo chiesto una moratoria, vi ricordo, l'ho chiesta io al mese di settembre, perché ci sono altre cose che vengono avanti – non c'è il dottor Campedelli – il PAL io spero che si esaurisca entro il mese di settembre. Io spero. Ma è un altro tema. E non significa che del PAL non si sia parlato, ad esempio.

Allora, io penso che l'agenda politica non dico che debba dettarla in via esclusiva, come accade al Governo a Roma, tutti i Governi, perché gli ordini del giorno delle opposizioni in Parlamento giacciono quasi in via d'esaurimento – nervoso di chi li ha presentati – però non si può dire che il Consiglio e le Commissioni non abbiano lavorato, secondo me. Perché quello che trasuda e traspare da quell'ordine del giorno, non è tanto il rispetto o meno di un termine ordinatorio di trenta giorni, ma è quello.

Nel codice di procedura civile, ti faccio un esempio, c'è scritto che le sentenze vanno depositate entro trenta giorni da quando uno trattiene la decisione, passano i termini per il deposito delle pagine conclusionali, sai quante sentenze vengono depositate nei trenta giorni successivi a quel termine? Neanche una. Perché oggettivamente è impossibile.

Noi qua qualcuna l'abbiamo trattata nei termini, qualcuna no, cento e rotte interrogazioni, il settantacinque per cento evade. La discussione politica la si fa con un ordine del giorno, non con un'interrogazione, secondo me. L'interrogazione è finalizzata a fare l'ordine del giorno, Barbieri è maestro in questo.

Però io credo che il tema dell'agenda politica non possa essere dettato dal rispetto del termine ordinatorio di trenta giorni, peraltro dove tu hai detto: per significare come mai l'interrogazione non è ancora stata risposta, o come mai l'ordine del giorno non è ancora passato in Consiglio comunale. Per stare in quei termini lì, con l'approccio bulimico della presentazione di ordini del giorno, dovremmo fare un Consiglio ogni tre giorni, due Consigli a settimana per stare nei termini. Più o meno. Perché tu fai il conto delle settimane, togli il mese di agosto e quello di dicembre, dove più o meno tutti avremmo piacere di stare un po' con le nostre famiglie, di fare un po' di vacanza, secondo me diventa complicato. Comunque ognuno voterà secondo coscienza.

PRESIDENTE. Vi sono altri interventi?

Se non ve ne sono, passiamo alla votazione. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Tre astenuti. I tre astenuti sono il consigliere Santunione, il consigliere Gabbiadini e il consigliere Manfredi. Quindi è respinto questo ordine del giorno.

8. Mozione del capogruppo consiliare Barbieri Giorgio (Lega Nord) 18/05/2011: “Regolamento comunale per il funzionamento del Consiglio e delle Commissioni consiliari proposta di modifica”.

PRESIDENTE. Passiamo al punto n. 8: “Mozione del capogruppo consiliare Barbieri Giorgio (Lega Nord) 18/05/2011: Regolamento comunale per il funzionamento del Consiglio e delle Commissioni consiliari proposta di modifica”.

La parola al consigliere Barbieri. Prego.

CONSIGLIERE BARBIERI. Grazie presidente. In realtà, se si va a leggere nel deliberato, stabilisce a titolo di indirizzo, perciò non è una proposta *tout court* di modifica, ma è il rimandare in Commissione, visto che dovremmo mettere mano al Regolamento, questo tipo di attività. Qui si parla, appunto, della presenza dei consiglieri.

L'articolo 30 dello Statuto comunale, con tutte le modificazioni – vi risparmio tutti gli articoli – vi leggo solo il 6, il 7 e l'8: “Il consigliere è tenuto a partecipare a tutte le sedute del Consiglio comunale e ai lavori di tutte le Commissioni di cui fa parte. Il consigliere, in caso di assenza, per non incorrere nella decadenza prevista dal comma 8, deve dare preavviso, anche verbale, al presidente dell'organo”.

L'ottavo punto invece: “L'assenza non giustificata reiterata per un quinto delle sedute tenutesi in un anno, è causa della decadenza dalla carica del consigliere comunale ovvero di un componente della Commissione consiliare e di controllo e garanzia”.

Invece nella parte del Regolamento del Consiglio comunale e delle Commissioni consiliari, anche con l'ultima deliberazione n. 152 del 17 giugno 2010, l'articolo 55 stabilisce: “Il consigliere comunale è tenuto a partecipare a tutte le sedute di Consiglio e ai lavori di tutte le Commissioni di cui fa parte. I consiglieri devono giustificare la loro assenza, impedimento per non incorrere nella decadenza prevista dalle leggi e dal Regolamento. Della giustificazione viene dato atto nel verbale”.

Vi leggo il deliberato: “Tutto ciò premesso,

il Consiglio comunale
stabilisce

a titolo di indirizzo, che si provveda – lasciamo perdere la data – a modificare l'articolo 55 del Regolamento del Consiglio comunale e delle Commissioni consiliari adottato con delibera di Consiglio comunale n. 138 del 15 luglio 1998, modificato con delibera di Consiglio comunale n. 53 del 15 marzo 2006, modificato con delibera di Consiglio comunale n. 62 del 6 aprile 2009 e ancora modificato con delibera di Consiglio comunale n. 152 del 17 giugno 2010, tenendo presente che in sede istruttoria la presente deliberazione quale linea guida per l'adozione della proposta di modifica che di seguito viene trascritta: “Il consigliere comunale è tenuto a partecipare a tutte le sedute del Consiglio e ai lavori di tutte le Commissioni di cui fa parte. I consiglieri devono giustificare preventivamente la loro assenza o impedimento per non incorrere nella decadenza prevista dalla legge e dal Regolamento. Della giustificazione viene dato atto nel verbale. Se il consigliere è impossibilitato a fornire giustificazione preventiva, questa sarà dallo stesso resa alla prima seduta successiva dell'organo al quale partecipa. E – per ultimo punto – non sono ritenute idonee giustificazioni che non consentono di accettarne la loro fondatezza, serietà e rilevanza della motivazione”;

stabilisce altresì

sempre a titolo di indirizzo, che l'avvocato Stefano Reggianini, Sindaco, assistito dal segretario comunale, dottoressa Annalisa Garruti, ai sensi dell'articolo 97, di concerto con il caposettore competente, provvedano a istruire, a presentare alla Commissione I entro – anche qui i termini lasciamoli perdere – in detta ipotesi di modifica del Regolamento del Consiglio comunale e delle Commissioni consiliari”.

Questo ordine del giorno servirebbe solamente per dare il la, cioè un po' di mossa a modificare il Regolamento che, come dico, è un mio parere personale che non riguarda il fatto che sono consigliere, Presidente della Commissione, non dovrebbe subire delle modifiche traumatiche dopo cinque, sei, sette anni, ma il Regolamento può essere modificato con molta tranquillità durante la legislatura con le situazioni e i percorsi assolutamente tranquilli, che veniamo ad affrontare e a superare come ostacoli con l'esperienza che si può maturare nell'ambito proprio dell'attività consiliare.

PRESIDENTE. Io chiedo una cosa, volevo capire un attimino, perché, Giorgio, hai detto una cosa che mi è sfuggita. Siccome c'è questa intenzione, che mi sembra che è un po' condivisa un po' da tutti, il fatto di mettere mano al Regolamento per le opportune modifiche, perché da più parti, vari consiglieri ritengono, chi su un articolo, chi su un altro, di apportare delle modifiche e quindi credo che sia anche un lavoro impegnativo da fare in un ambito ovviamente sicuramente della Commissione I, che è la tua Commissione che presiedi, con la Conferenza dei Capigruppo e, a mio avviso, con il supporto della Segreteria per poter chiaramente fare un discorso un po' complessivo, perché mi sembra che dall'inizio della legislatura ci siamo trovati di fronte a tutta una serie di problematiche riguardanti questo Regolamento e anche il coordinamento con lo Statuto, ci sono incongruenze, ci sono anche, a mio avviso, degli errori che andrebbero corretti, l'idea era quella di fare un discorso appena dopo le vacanze in settembre, di cominciare proprio con una serie di Commissioni e quant'altro, sentendo magari tutti i contributi dei vari consiglieri, fare un po' un discorso di raccolta e poi metterci al lavoro con queste Commissioni ad apportare queste modifiche.

Volevo capire, quindi, alla luce un po' di questa idea, che mi sembra che sia condivisa, se tu ritenevi di andare avanti con questa modifica subito o se non era il caso di posticiparla in quest'ottica di modifica di Regolamento complessiva. Te lo chiedevo così, come fatto preliminare. Capire un po' la tua intenzione. Cortesemente questo chiarimento.

CONSIGLIERE BARBIERI. Sì, allora, il chiarimento facciamo così, possiamo mandarla in Commissione, purché la dottoressa Garruti Annalisa prenda il microfono e ci dica che nella prima Commissione utile prevista per il mese di settembre porterà un articolato per quanto riguarda appositamente il discorso delle presenze dei consiglieri. Assieme ovviamente a chi di dovere.

(Interruzioni)

Sto parlando a settembre, eh.

PRESIDENTE. Segretario, prego.

SEGRETARIO GENERALE. Quindi, se ho capito bene, un intervento *spot* su questo tema delle assenze o una bozza di revisione generale del Regolamento? Non ho capito cosa chiediamo per il 1 settembre.

(Interruzioni)

Devo anche dire che ho passato alla Ballanti una bozza nuova, completamente rinnovata, di Regolamento un mesetto fa e so che la Ballanti ci sta lavorando. Quindi c'è un articolato ancora in bozza, però c'è già un documento complessivo anche abbastanza corposo con anche delle innovazioni consistenti.

Un intervento *spot* per settembre non è sicuramente un problema, probabilmente è possibile arrivarci anche, magari non nella prima di settembre, potremmo arrivarci con quella parte *spot*, un pochino più in là, tra settembre e ottobre forse è possibile arrivarci anche con un documento un pochino più completo, perché una bozza l'ho già elaborata e adesso la Ballanti sta andando ad affinare i singoli passaggi. Quindi sì, per la prima Commissione di settembre sì.

PRESIDENTE. Grazie. Quindi alla luce di questo?

CONSIGLIERE BARBIERI. Siccome la parola della segretaria è abbastanza, la ritengo affidabile, anche se francamente più che mandarla in vacanza ad agosto, io la manderei in vacanza subito, perché mi sembra che sia alquanto stanca...

(Interruzioni)

Non diciamo stupidate, per piacere, perché fuori microfono è una stupidata detta dal Sindaco, perché non è così, forse perché sta facendo qualcos'altro, non è che risponde...

Allora, per questo, visto che c'è questa presa d'atto, rinvio l'ordine del giorno direttamente dentro la Commissione.

PRESIDENTE. Bene, allora votiamo il rinvio, a questo punto, se siamo tutti d'accordo. Dichiaro aperta la votazione.

(Il Consiglio approva all'unanimità)

**9. Interrogazione del capogruppo consiliare Lega Nord Barbieri Giorgio del 18/052011:
“Quante e quali sono le assenze dei consiglieri comunali?”.**

PRESIDENTE. Passiamo, quindi, all'interrogazione del capogruppo consiliare Lega Nord Barbieri Giorgio del 18 maggio 2011: “Quante e quali sono le assenze dei consiglieri comunali?”.

Consigliere Barbieri, l'interrogazione la presenta?

(Interruzioni)

Bene, la diamo per letta.

Prego, Sindaco.

SINDACO. Ringrazio Barbieri. Do lettura, tanto non è lunghissima, permetto solo, consigliere Barbieri, se ha la cortesia di ascoltarmi, che siccome non sono riuscito a protocollarla, perché il Protocollo era chiuso quando l'ho completata, domani la protocollo e te la consegno cartacea. Altrimenti non protocollata, firmata, autografata e siglata in ogni foglio, te la posso consegnare anche stasera. Scegli tu prima di andare a casa. O dovunque altro andrai dopo il Consiglio ovviamente.

“Oggetto: Interrogazione a protocollo n. 17206 del 18 maggio 2011 del capogruppo consiliare Lega Nord Barbieri Giorgio: Quante e quali sono le assenze dei consiglieri comunali?”

Con riferimento all'interrogazione i cui contenuti devono, per completezza, aversi in questa Sede per integralmente richiamati e trascritti, si precisa quanto segue.

Il Ministero dell'Interno, con parere del 14 gennaio 2005, ha ribadito quanto già espresso dalla prevalente giurisprudenza, secondo la quale la decadenza dalla carica di consigliere appartiene alla categoria di quelle limitazioni all'esercizio di un diritto al *munus publicum* che devono essere interpretate restrittivamente. Vedasi per tutti Tar Campania Napoli Sezione I n. 436 del 4 dicembre 1992. Essa rappresenta l'effetto sanzionatorio di comportamenti negligenti dei consiglieri, dai quali possono derivare disagio all'attività dell'organo per la difficoltà di raggiungere il *quorum* strutturale, a causa delle ricorrenti sedute deserte.

Da parte sua il consigliere comunale ha la completa facoltà di far valere le cause giustificative delle assenze, nonché di fornire a tal fine eventuali documenti probatori, anche al fine di mettere nelle condizioni il Consiglio di escludere che le assenze dalle sedute siano motivate da un atteggiamento – sto leggendo un virgolettato – di disinteresse per motivi futili o inadeguati rispetto agli impegni con incarico pubblico elettivo. Sentenze sul punto: Tar Abruzzo n. 144/90, Tar Puglia Sezione I Tribunale di Lecce, 6 febbraio 2003 n. 387.

In tal senso il Ministro dell'Interno, con ulteriore parere del 13 ottobre 2008, ribadisce che l'elettorato passivo trova tutela a livello costituzionale (articolo 51) per cui le ragioni che in relazione al modo di esercizio della carica possano comportare decadenza, devono essere obiettivamente gravi nella loro assenza o inconferenza di giustificazione”.

Ribadito questo principio non solo dal ministro nel suo parere, ma anche dal Tar di Bari Puglia con sentenza del 2006; Tar Liguria sentenza recentissima del 2010.

“Medesimo pare l'assunto al quale si perviene sulla base della disciplina interna dell'Ente rappresentata dallo Statuto comunale e dal Regolamento del Consiglio comunale sulle

Commissioni consiliari, i quali, rispettivamente agli articoli 30 e 51, stabiliscono che solo laddove il consigliere non dia preavviso, anche verbale, al Presidente del Consiglio, possa incorrere nella decadenza, nel caso in cui non intervenga per un quinto delle sedute tenutesi in un anno.

Per quanto occorre, si segnala che il Regolamento sul Consiglio comunale e Commissioni consiliare non prevede che debba essere fatta menzione delle giustificazioni di assenza all'interno dei verbali del Consiglio, considerando poi che nell'autunno dell'anno in corso e previa la completa revisione dell'attuale Regolamento consiliare, la Commissione I potrà discutere l'inserimento di tale disciplina nel documento da elaborare.

A completamento della risposta, si allegano i prospetti richiesti recanti i lavori svolti nell'arco dell'anno 2010 e le relative assenze. Cordiali saluti”.

PRESIDENTE. Consigliere Barbieri.

CONSIGLIERE BARBIERI. Prenderò visione della documentazione che mi sarà fornita.

PRESIDENTE. Bene, grazie.

10. Interrogazioni orali brevi.

PRESIDENTE. Vi sono le interrogazioni orali brevi.
Prego Barbieri. C'era la Santunione che me l'aveva chiesta.

CONSIGLIERE BARBIERI. Allora prego.

PRESIDENTE. Prego consigliere.

CONSIGLIERE SANTUNIONE. Grazie presidente. Mi è stato segnalato a Piumazzo, nella zona del centro, un problema che riguarda uova di taccole che si rompono, che cadono e si rompono proprio nella via centrale, anche davanti ai negozi, con problemi, poi, vari di sporco, escrementi, eccetera e mi segnalano che effettivamente c'è una situazione, anche a livello di igiene, che in questo periodo è un po' complicata. In particolar modo lo segnalavano ovviamente i negozianti che hanno le vetrine dei negozi proprio sulla via centrale.

Quindi chiedevo se era possibile fare una verifica ed eventualmente approntare – anche nella zona della torre c'è questo problema – gli interventi necessari. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliere.
Prego, consigliere Barbieri.

CONSIGLIERE BARBIERI. Mi è sparito l'assessore Sabbatini, perché non potevo, l'altra volta l'ho salvato, ma stavolta non posso salvarlo...

(Interruzioni)

No, mi risponderò il Sindaco, visto che è lui che dà la delega...

(Interruzioni)

Allora, primo punto, fotovoltaico, entrata in servizio dell'impianto. Per quello che ne so io, tecnicamente uno o due hanno problemi, il terzo potrebbe essere entrato in servizio, ultima chiamata utile sarebbe il 30 giugno con il regime di salva *Alcoa* che probabilmente siete andati all'interno, potete rispondermi su questo oggetto per sapere quando effettivamente verranno collegati tutti i campi fotovoltaici. Questa è la prima domanda.

Seconda domanda. Vicenda del caposettore Ragioneria, dottoressa Dinelli. Abbiamo notato la delibera di Giunta n. 88 del 26 maggio 2011 e abbiamo appreso la citazione in Tribunale per l'ex articolo 700 presso il Tribunale di Ferrara Sezione Lavoro della stessa nei confronti del nostro Comune e il Comune di provenienza, Pieve di Cento – e qua mi riallaccio ai problemi con i dipendenti e con i dirigenti – tecnicamente abbiamo visto che all'interno della delibera è prevista anche la data di sentenza, vogliamo sapere la situazione in cui si trova questa dirigente, cui avevamo espresso, anche con un comunicato, la nostra assoluta solidarietà e tra l'altro l'avevamo detto ampiamente. Questa è la seconda.

La terza riguarda un altro dipendente, un altro dirigente, guarda caso. Se corrisponde al vero che la dottoressa responsabile dell'istituzione scolastica ha rassegnato le proprie dimissioni e, se è vero, da quando, da che data, perché sono informazioni che abbiamo ricevuto.

Ultima domanda. Scuole Guinizelli cosa è successo, visto che c'è un cantiere aperto e nessuno ha dato una specifica comunicazione e i genitori sono molto preoccupati all'interno.

Detto questo, sono le domande che ho messo in attesa di una risposta entro il termine breve di trenta minuti, non di trenta giorni.

PRESIDENTE. Manfredi mi aveva chiesto pure lui. Prego, Manfredi.

CONSIGLIERE MANFREDI. Il tema cimiteri è stato trattato recentemente da diversi partiti di opposizione, ho fatto anch'io una piccola indagine sul campo, mi sono reso conto che un settore così importante per la sua manutenzione, il suo decoro e la sua organizzazione e la sua espansione in termini di loculi, di tombe di famiglia, eccetera, eccetera, meriti una attenzione e forse anche un mini Assessorato competente. Che non sia opportuno è una valutazione personale che faccio, poi l'Amministrazione ovviamente, nella sua autonomia, fa quello che ritiene più opportuno, probabilmente non è il caso di lasciare questo settore come residuale in una delle nostre istituzioni.

Quindi io invito a valutare la possibilità che il settore della manutenzione, sviluppo dei cimiteri venga trattato a parte con una competenza assessorile, o quasi, e che sia valutato come produzione di risorse e come spesa delle risorse prodotte all'interno del cimitero per una sua manutenzione, una sua riorganizzazione, una sua protezione anche dal punto di vista della sicurezza, del controllo del territorio, dell'evitare danneggiamenti e così via.

Quindi invito a valutare la possibilità che questo sia un settore che va tolto dall'istituzione e va messo, con un criterio di entrate e spese interne, non spendendo risorse dei cimiteri per fare qualcos'altro, ma per riportare ad un livello di dignità e di manutenzione migliore di quello di oggi.

Ho fatto un giro per qualche cimitero, mi sono reso conto, per esempio, che il cimitero nuovo è una discarica di inerti tutto intorno, specialmente dietro sul lato est, che è un po' vergognoso, a parte il discorso interno e abbiamo sentito dire ultimamente che c'erano state delle asportazioni di grondaie, queste hanno, anche per qualche difetto di costruzione, allagato la corsia del primo piano del cimitero nuovo e c'è tutto questo – non solo lì, a dire la verità - ammaloramento del soffitto che in un cimitero nuovo, inaugurato da poco ancora da completare, non è dignitoso. E quindi vale la pena che ci sia una competenza specifica e non uno che va a chiedere se, per piacere, il presidente dell'istituzione tra i problemi della scuola, i problemi dei servizi sociali, ti mette un occhio anche a quella che è l'esigenza del cimitero. Così non funziona.

PRESIDENTE. Bene, grazie consigliere.

Passiamo alle risposte. Prego, Sindaco.

SINDACO. Parto dalla fine, nel senso che quella di Manfredi non è un'interrogazione, è un invito a discutere di una ipotesi che possiamo prendere in considerazione, magari se depositi un ordine del giorno succinto, che richiami un po' quelle due o tre cose che hai citato, possiamo anche ragionare di stralciare la manutenzione dei cimiteri, che peraltro non è dentro l'istituzione

e delle manutenzioni, dei lavori pubblici, insomma è già dentro l'ente, quindi quella è una cosa su cui ti aiuto.

(Interruzioni)

Avrai pure dei dubbi, ma...

(Interruzioni)

Va beh, insomma, è gestita, la gestione della manutenzione dei cimiteri ti assicuro che è in capo ai Lavori Pubblici.

La questione di Piumazzo onestamente sono poco ferrato, faremo fare una verifica e magari vedremo di individuare un rimedio, che possa dare sollievo e soddisfazione rispetto alla problematica.

Fotovoltaico non vi so dire date precise, sicuramente per quello che ci viene riferito, riusciremo a fare l'allacciamento di tutti e tre gli impianti. Non ti so dire se sono tutti e tre allacciati oggi, sicuramente uno è allacciato, due probabilmente entro oggi, il secondo sarà allacciato, l'altro credo che il termine per l'allacciamento definito sia il 24 giugno. Ma vado a memoria di una cosa che mi è stata riferita, pertanto, non avendo visto documenti, non essendo una questione che gestisco direttamente, ti inviterei ad assumere con beneficio d'inventario questa risposta che ti do. Ma domani, se vieni in Comune, sono grado di darti una risposta puntuale e precisa.

La dottoressa Bertazzoni, per ragioni personali, ha rassegnato le dimissioni. Confermo. Sarà con noi fino alla fine di luglio, direi fino alla fine di luglio, ha rassegnato le dimissioni per problemi personali.

Caposettore Ragioneria, citazione in Tribunale, che poi è un ricorso, chiedo solo conferma del fatto che possiamo trattare la risposta, siccome trattasi di un elemento che forse può essere sensibile, se possiamo trattarla qui.

SEGRETARIO GENERALE. Ci sono dei dati ovviamente giudiziari, quindi l'opzione può essere che noi la trattiamo anche adesso in pubblica, ma poi oscuriamo il dato nel momento della diffusione dei *file*.

(Interruzioni)

No, dico, possiamo decidere di farlo in pubblica, rimaniamo in pubblica, però quando andiamo, come è scritto sul Regolamento, quando la seduta involge dati di carattere sensibile o personale o giudiziario, c'è l'oscuramento su *Internet*.

PRESIDENTE. C'è una giornalista pure presente, come facciamo?

SEGRETARIO GENERALE. Allora passiamo in riservata.

PRESIDENTE. Dobbiamo passare per forza...

(Interruzioni)

O se no ti dà una risposta scritta. Forse è preferibile, così evitiamo, anche per il pubblico...

SINDACO. Potresti dire a microfono che accetti una risposta scritta?

PRESIDENTE. Consigliere Barbieri, prego.

CONSIGLIERE BARBIERI. No, ferma, è chiaro che ricevendo risposta scritta, i capigruppo, o gliela do io, visto che è materiale...

SINDACO. La invio per conoscenza ai capigruppo.

CONSIGLIERE BARBIERI. Io non so quel dito inquisitorio se è propedeutico al fatto che, da avvocato, diventerà magistrato, perché adesso gira così, confermo di attendere la risposta scritta, soprattutto per evitare la diffusione di dati sensibili.

PRESIDENTE. Va bene, grazie.

Allora, a questo punto la seduta è tolta. Buonasera a tutti.